

Ottobre 2016

Anno 3 - N. 1

Il Giornale del Sud

Organo d'informazione dell'Università della Terza Età di Messina



Cambiamenti Climatici

DIRETTORE RESPONSABILE

Nino Bisazza

DIRETTORE EDITORIALE

Basilio Maniaci

COMITATO di REDAZIONE

Lorenza Mazzeo,

Nino Genovese, Michele Palamara,

Grazia Alibrandi, Grazia Arena,

Giuseppa Armeri, Santi Beninati,

Candida Carteri, Carmen Carteri,

Dario D'Amico, Ella Imbalzano,

Daniele La Marca, Paola Lucchesi,

don Antonio Meli, Antonino Micali,

Salvatore Musumeci, Orazio Nastasi,

Rosalinda Panarello, Teresa Passaniti,

Arduino Pluchino, Giovanni Prestopino,

Antonina Rianò, Teresa Rizzo,

Santa Schepis, Giovanna Sciabà,

Maria Urbino, Antonino Algeri,

Rita Amato, Giusy De Francesco Casagrande.

COMITATO SCIENTIFICO

I Docenti Universitari

Giuseppe Amoroso - Giuseppe Campione

Giovanna Coppola - Rosita Guardiola

Rosamaria Lentini - Giovanni Moschella

Vittorio Nicita Mauro - Giuseppe Rando

Il Prefetto Emerito

Giancarlo Ingraio

Il Critico e Storico del cinema

Nino Genovese

Il Garante del lettore

Corrado Carretti

Membri di diritto

Il Presidente dell'UNITRE

con facoltà di delega

Responsabili del progetto Grafico

Antonino Famà

Teresa Rosaria Molica Colella

Editrice UNITRE MESSINA

Reg. Tribunale Messina n° 1/2014

dell'8/01/2014

Stampa Grafiche Scuderi s.a.s.

Sommario

L'Editoriale: Riforma della Costituzione e referendum. Hic Rhodus, Hic salta
di **Giovanni Moschella - Ordinario istituzioni Diritto Pubblico UniMe** pag. 3

L'Università della Terza Età nata per dare un nuovo senso a questa fase della vita
di **Basilio Maniaci - Presidente Unitre di Messina** pag. 4

Elisabetta II: Una Regina insuperabile - di **Nino Bisazza** pag. 5

Dopo Pugliatti e Falzea, l'Emerito Vincenzo Scalisi - di **Mario Trimarchi - Ordinario UniMe** pag. 6

Il Governo sceglie Taormina per il G7 - di **Antonio Saitta - Ordinario UniMe** pag. 7

L'immigrazione in Italia e in Germania - di **Rosa M. Lentini - Docente di Storia della Medicina** pag. 8

L'UniMe: Da un grandioso passato a un promettente futuro pag. 9

I giovani a Messina oggi - di **Mario Falletti - Tesoriere Unitre di Messina** pag. 10

Recuperare il Tirone - **Maria Urbino - Segretaria Unitre di Messina** pag. 10

Cibo e Psiche - di **Corrado Carretti - Primario Emerito Medicina** pag. 11

Inquinamento ambientale, salute e invecchiamento - di **Vittorio Nicita Mauro - Geriatra** pag. 12

Giorgio Boris Giuliano - di **Andrea Smith - Direttore Comunicazione Provv.** pag. 13

I cambiamenti climatici - di **Assuntina Licata - Socio-studente** pag. 13

Vincenzo Nibali - **a cura della Redazione** pag. 14

Graduatoria dei vincitori del concorso Unitre - **a cura della Redazione** pag. 15

Messina nell'anno di grazia 1950 - di **Lorenzo Lanza - Socio-studente** pag. 16

La plastica sconvolge ambiente e alimenti - di **Angela Evola - Socio-studente** pag. 16

A Mirto il museo del costume e della moda - di **Santa Schepis - Resp. Accademia d'Umanità Unitre** pag. 17

L'evoluzione del linguaggio - di **Teresa Rizzo - Direttrice Corsi Unitre** pag. 18

Le fontane a Messina - di **Nino Algeri - Socio-studente** pag. 19

Messinesi di ieri e di oggi - **a cura della Redazione** pag. 20

I Famulari: Una famiglia di odontoiatri - **a cura della Redazione** pag. 21

Il rispetto dell'ambiente - di **Rosaria Mantineo - Socio-studente** pag. 22

La granita messinese - di **Silvia Morgante - Socio-studente** pag. 22

Il punteruolo rosso - del **Professore Antonino Micali** pag. 23

Film festival di Salina - **Nino Genovese - Critico e storico del cinema** pag. 24

Richard Gere: Un buddista gentiluomo - di **Domenico Bisazza** pag. 25

L'uomo per cibarsi, si è allontanato dalla natura - di **Pino De Lorenzo - Socio-studente** pag. 26

Un messinese a Copenaghen - di **Rita Amato - Socio-studente** pag. 26

Lettere al giornale - **a cura di Giusy De Francesco Casagrande - Socio-studente** pag. 27

Zibaldone - di **Domenico Ferraro - Socio-studente** pag. 27

La decana del mondo - **a cura della Redazione** pag. 27

CONSIGLIO DIRETTIVO UNITRE MESSINA

Presidente: **Basilio Maniaci**

Vice Presidente Vicario: **Vittorio Nicita Mauro**

Direttrice dei Corsi: **Teresa Rizzo**

Consiglieri: **Corrado Carretti, Antonino Micali, Nino Bisazza.**

Segretaria: **Maria Urbino**

Tesoriere: **Mario Falletti**

Revisori: **Antonino De Francisci, Marisa Passaniti, Giovanni Prestopino**

Rappresentanti degli Studenti: **Nino Algeri, Rita Amato, Giusy De Francesco**

Accademia d'Umanità: **Santa Schepis**

Primo Soccorso: **Maria Rosa Buttafarro**

Rapporti Esterni: **Andrea Smith**

5 X MILLE

Codice Fiscale dell'Unitre di Messina:

97107240836

Editoriale

Riforma della Costituzione e referendum. Hic Rhodus, hic salta

L'attuale dibattito politico-istituzionale sulla riforma della Costituzione recentemente approvata dal Parlamento ci induce ad alcune brevi considerazioni sia di carattere metodologico che di merito. L'approvazione del D.D.L. Renzi - Boschi, preceduta da una riforma del sistema elettorale fortemente maggioritaria (l. n. 52/2015), segna l'approdo di un lungo processo alla cui conclusione manca solo l'ultimo decisivo passaggio, quello del referendum costituzionale contemplato dall'art. 138 Cost. Sul piano metodologico, ci preme evidenziare come la riforma vada collocata ed esaminata in un'ottica di riflessione obiettiva, del tutto scevra, come, invece, avviene da parte di alcuni osservatori politici, ma ahimè anche di alcuni autorevoli costituzionalisti, da posizioni ideologicamente precostituite. Si ritiene, infatti, che la valutazione complessiva debba essere effettuata nel merito dell'articolato, in relazione agli obiettivi sistemici da perseguire e sulla base della condivisione o meno di tali obiettivi. Anche per tale ragione appare certamente poco lungimirante l'idea di personalizzare e/o politicizzare la questione legando addirittura la permanenza del Governo all'esito del procedimento referendario, così come appaiono del tutto fuorvianti le posizioni di coloro che, apoditticamente, sostengono che la riforma produca non una revisione, pur profonda del testo del 1948, ma addirittura una rottura della stessa Costituzione che esporrebbe a rischi profondi la democrazia italiana fino a sospingere le istituzioni repubblicane verso una deriva di tipo autoritaria. Peraltro, anche alcune delle motivazioni poste a fondamento della riforma (l'esigenza di una riduzione dei parlamentari per abbattere i costi della politica) alterano il quadro interpretativo in quanto sembrano più rispondere alle spinte populistiche e demagogiche che avanzano nel Paese. Sul piano dei contenuti va evidenziato che l'ampio spettro dell'articolato di revisione, che investe oltre 50 articoli della Costituzione, incide non solo sul sistema bicamerale e sulle competenze di Stato, Regioni ed enti locali, ma soprattutto - in ragione degli effetti della riforma elettorale - sulla forma di governo e sul ruolo degli organi di garanzia, del Presidente della Repubblica in primis. Procedendo ad una, pur non esaustiva, valutazione della coerenza della riforma rispetto alle finalità sistemiche perseguite, si ritiene che l'obiettivo primario di pervenire al superamento del bicameralismo paritario e ad una razionalizzazione/stabilizzazione della forma di governo attraverso il rafforzamento del ruolo del Premier e dell'Esecutivo venga coerentemente perseguito, mentre meno chiaro appare il disegno relativo alla configurazione della forma di Stato, con

particolare riferimento sia al Senato quale locus di rappresentanza degli interessi territoriali sia al nuovo criterio di distribuzione della potestà legislativa tra Stato e Regioni. In tale chiave interpretativa va collocata non tanto la riduzione del numero dei senatori quanto il ruolo del nuovo Senato della Repubblica, che risulta ridimensionato sul piano della funzione di indirizzo politico, restando esso escluso dal voto di fiducia al Governo, e di quella legislativa, registrandosi un forte ridimensionamento dell'ambito di competenza di tale organo. Sarebbe stato certamente più coerente l'adozione di un sistema monocamerale, anche se non può disconoscersi una coerenza di fondo rispetto a quello che può ritenersi il reale obiettivo perseguito, vale a dire la riduzione dei poteri delle Regioni che, invero, nella più recente esperienza costituzionale, non si sono



dimostrate all'altezza della maggiore autonomia loro attribuita, a partire dalla riforma del Titolo V del 2001. Il punctum crucis ci sembra, tuttavia, debba essere ricondotto alla configurazione della forma di governo, quale risulta non certo dalla revisione formale della Costituzione, che in vero nulla dice in proposito, ma dall'incidenza della riforma elettorale sull'equilibrio dei rapporti tra gli organi di indirizzo politico. La contaminatio tra riforma del sistema elettorale di tipo maggioritario (con premio del 55% dei seggi attribuito alla lista che consegue il maggior numero di voti) e le disposizioni della riforma costituzionale, ridisegna la nostra forma di governo incentrandola sul ruolo del Premier e della maggioranza parlamentare (identificata in un solo partito). Nel contempo viene messa in discussione la funzione di organo di garanzia, di impulso e di regolazione del corretto funzionamento del sistema politico-costituzionale riconosciuta al Capo dello Stato, dando luogo, senza alcuna modifica formale della Costituzione, al passaggio da una democrazia parlamentare ad una "democrazia di investitura". Ciò detto, ferme restando le perplessità su una revisione non formalizzata della forma di governo, il modello adottato risponde, invero, a forme di razionalizzazione e di stabilizzazione dell'esecutivo invalse, ad esempio, nel sistema tedesco o nel modello britannico, alle quali per anni costi-

tuzionalisti e osservatori politici ed istituzionali si sono ispirati al fine di garantire al sistema italiano la transizione da un sistema "bloccato" ad un sistema "compiuto" di democrazia. La finalità è quella di costituire nel Paese e negli organi istituzionali una maggioranza che governi contrapposta ad una opposizione che svolga la sua funzione di controllo, facilitando così la stabilità degli esecutivi, la possibilità di ricambio della classe di governo e il pieno svolgimento del principio della responsabilità politica e del controllo da parte dei cittadini/elettori sui rappresentanti e sugli organi rappresentativi. La previsione di un consolidamento del continuum Premier-Governo-maggioranza parlamentare segna, incontestabilmente, un disallineamento rispetto al vigente quadro costituzionale che caratterizza la vigente forma di governo. Tuttavia, ci sembra eccessivo parlare di deriva autoritaria o di "rottura della Costituzione", tenuto anche conto che nel testo di revisione della Costituzione al rafforzamento del governo e della maggioranza corrisponde, comunque, una contestuale riduzione del potere di decretazione d'urgenza del Governo, un innalzamento del quorum per l'elezione del Presidente della Repubblica e la costituzionalizzazione dei diritti delle minoranze parlamentari e dell'opposizione. Profondamente svilita risulta, invece, la figura del Presidente della Repubblica, che vede dissolversi il ruolo, più volte efficacemente esercitato nel corso della storia repubblicana, di organo di equilibrio e di garanzia costituzionale, con particolare riferimento alla soluzione delle crisi politiche ed al potere di scioglimento anticipato delle Camere. E' del tutto evidente, infatti, che la definizione di una forma di governo incentrata sulla figura del Premier (nominato in via formale dal Capo dello Stato, ma designato, di fatto, dal voto degli elettori) e su una preconstituita maggioranza parlamentare trasforma il Presidente del Consiglio nel dominus del sistema politico-costituzionale, rimettendo nella esclusiva disponibilità sua e del suo partito ogni decisione sulla durata del governo, sulla tenuta della maggioranza politica e sulla scelta di ricorrere alle elezioni. E' su questi temi, sulla condivisione o meno di tali obiettivi che i cittadini sono chiamati a pronunciarsi. Hic Rhodus, hic salta.



Giovanni Moschella

L'UNIVERSITA' DELLA TERZA ETÀ NATA PER DARE UN NUOVO SENSO A QUESTA FASE DELLA VITA

L'Università della Terza Età (siglabile anche Unitre e Università delle Tre Età; che ai giorni nostri conta oltre 350 articolazioni territoriali in Italia e all'estero e alla quale è iscritta anche la nostra sede locale) è nata a Torino nel 1975 per cercare di mettere al centro dell'attenzione "il pianeta della terza età" che erroneamente veniva inteso "il pianeta della vecchiaia" con una considerazione negativa per tutto ciò che atteneva al mondo della senescenza. Ai giorni nostri s'incomincia a intravedere un'inversione di tendenza e possiamo dire, che anche la nostra sede di Messina, ri-fondata meno di quattro anni fa (la prima durò dal 1982 al 2012), sta compiendo passi avanti. Ciò, sicuramente, è dovuto al fatto di avere avuto delineati i tratti che connotano le finalità di questa benemerita Associazione di promozione sociale e culturale senza scopo di lucro e basata sul volontariato, direttamente dalla fondatrice Irma Maria Momicchioli Re, attualmente Presidente emerita e onoraria dell'Associazione Nazionale delle Università della Terza Età. E anche al fatto di poter annoverare, tra il nostro corpo docenti di materie umanistiche e scientifiche, insigni professori provenienti dal mondo dell'Università e delle Scuole superiori cittadine e di grandi esperti nel campo storico-politico-economico... Senza dimenticare i fondamentali contributi ricevuti: dal Prof. Giovanni Moschella, Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche e Giuridiche che, sin dal primo momento, ci ha messo a disposizione un'aula dell'ex Facoltà di Economia che ha consentito la realizzazione di questo nostro progetto; dal Magnifico Rettore, Prof. Pietro Navarra, che ci ha messo a disposizione l'aula "T. Cannizzaro" del Rettorato, dove attualmente teniamo le nostre lezioni; dall'ex Commissario della Provincia, Dott. Filippo Romano, che ci ha messo a disposizione una stanza dell'ex Brefotrofio, di Via S. Paolo, per la Segreteria. La vecchiaia, in tutte le società antiche, era stata sempre considerata come sinonimo di alti valori positivi. Cicerone, in "De Senectute" scrisse: "la capacità di offrire consigli si riscontra negli anziani e se costoro non esistessero pure nessuna società sarebbe in grado di sopravvivere". Ma con l'avvento della società moderna questi valori le erano stati sottratti pervicacemente a uno a uno a causa del "prevalere di un modello sociale, dominato dall'economia del profitto, che tende a penalizzare le fasi non produttive, considerando le persone più per la loro utilità, che per sé stesse" (Papa Giovanni XXIII). "Nel 1975 un gruppo di volontari torinesi - ama ricordare Irma Maria Momicchioli Re durante le sue frequenti telefonate

che, nonostante la Sua veneranda età, ancora è solita intrattenere con le varie sedi locali - ci rendemmo perfettamente conto della voglia da parte delle persone della terza età di dare un nuovo senso a questa fase della vita e del bisogno di ritrovarsi e di socializzare anche attraverso iniziative educative, formative e informative. Per questo motivo fondammo l'Università della Terza Età i cui obiettivi principali erano e, possiamo confermare tutt'ora, sono quelli previsti dal nostro Statuto, cioè educare, formare, informare nell'ottica: 1) di una medicina del benessere e dell'invecchiamento attivo; 2) di una educazione permanente, ricorrente e rinnovata". La medicina ha già contribuito in maniera eccellente a migliorare le condizioni fisiche della terza età e continua a regalare anni alla vita. Perciò "non bisogna interessarsi di aggiungere soltanto anni alla vita ma anche vita agli anni", così come ha scritto il nostro Prof. Vittorio Nicita Mauro, nel suo interessantissimo



Gruppo consociati Unitre Messina

libro "Pensieri e consigli per la terza età", citando un aforisma del chirurgo e biologo francese Alexis Carrel (1873-1944), premio Nobel per la Medicina nel 1912. Detto ciò appare del tutto evidente che, se si vuole attribuire qualità di vita agli anni della terza età, occorre tenere in debito conto anche i presupposti culturali. Per poter fare ciò, in ogni caso, è necessario l'impegno personale di ogni essere umano da perseguire con alto senso di responsabilità poiché non è possibile delegarlo ad altri. Però, al medesimo tempo, è improbabile poterlo attuare da soli se non si ha la fortuna di avere accanto "maestri" di cultura e di vita altamente preparati che lo aiutino a compiere tale percorso. Due sono le linee portanti con le quali l'Università della Terza Età persegue i propri obiettivi: il "Sapere" che è in mano ai Soci-docenti, e l'"Essere" che è in mano ai Soci-studenti che non sono utenti passivi che ascoltano le lezioni e tornano la volta dopo, ma sono portatori dei valori della persona e della cultura della vita appresi dalla cattedra dell'esperien-

za che, nel loro insieme, costituiscono un'Accademia d'Umanità o d'Umanesimo. Non l'Umanesimo del Rinascimento che dispiegò i suoi effetti più a livello artistico (pittura, letteratura, poesia...), poiché a livello pratico fu affossato dal machiavellico "il fine giustifica i mezzi". Ma un nuovo Umanesimo, da ricomporre nella vita pratica quotidiana e che possa coinvolgere tutte le tre età, filtrato e integrato da una pedagogia in grado di sostenere e coltivare la tensione del pensiero per una cultura di valori anche etici che si sostituiscano ai valori, spesso effimeri, proposti dai modelli ricorrenti. L'Università della Terza Età, che è stata pioniera nella scoperta di questo nuovo mondo aperto agli orizzonti della longevità "chiede il superamento dello status di semplice Associazione di Promozione Sociale - ha scritto nel suo programma il nuovo Presidente dell'Unitre Nazione, Prof. Gustavo Cuccini -, con un riconoscimento legislativo più forte e consono ai dettati dello Statuto dell'Unitre, così da poter offrire la propria esperienza formativa e culturale per un invecchiamento attivo e per un'educazione permanente, unica nel suo genere, in modo più efficace". Un traguardo molto prestigioso sia per il riconoscimento legale dei crediti formativi acquisiti nei contesti di apprendimento come quello della nostra Università, e sia per la regolamentazione e promozione nel sociale delle energie, dei valori e del nuovo Umanesimo dell'Accademia d'Umanità della grande famiglia dell'Unitre. Infatti, tra non molto un'alta percentuale, circa un terzo della popolazione, verrà coinvolta nella gestione di questa fase molto lunga della propria vita, e l'attuale classe di anziani è il termine di confronto per avere una piena comprensione di questo continente ancora tutto da scoprire. Se il secolo trascorso sarà ricordato per l'altissimo impegno a favore del riconoscimento dei diritti dell'infanzia e delle pari opportunità delle donne, il primo secolo del terzo millennio dovrà essere dedicato agli anziani (Referendum costituzionale 2016 con abolizione del Senato permettendo) per lo spessore dei problemi posti in campo dalla progressiva crescita della popolazione nella fascia più alta di età.



Basilio Maniaci

L'ospite d'onore

Elisabetta II ha compiuto 90 anni

UNA REGINA INSUPERABILE

HA SEMPRE ANTEPOSTO LO STATO ALLA FAMIGLIA

Figlia di un principe cadetto e salita al trono grazie al folle amore dello zio David per l'americana Wallis Simpson, Elisabetta d'Inghilterra è diventata un personaggio straordinario, che in sessant'anni di Regno ha governato senza aver commesso mai un errore, un'ingiustizia, una disattenzione. Solo una volta è uscita dai suoi schemi: in occasione della morte di Diana. Ma, con l'aiuto del premier Blair si è resa conto che, nonostante la corona non viene dal popolo, non si regna contro i sudditi. E' stata sempre più brava, capace, sicura di se come statista, lo è stata meno con la famiglia. Nel corso degli anni ha conosciuto tutti i rappresentanti del Mondo; ha incontrato tutti i Capi di Stato del Pianeta. Da quando è sul trono ha visto infatti succedersi ben sette Papi e dodici (tra poco tredici) Presidenti americani. Nell'82 Giovanni Paolo II è stato in visita nella sua Inghilterra protestante. La prima Regina a visitare la Cina è stata Lei. Significativa la visita di Krusciov, che è rimasto ammirato dalla semplicità e dalla sobria eleganza e colpito dalla gentilezza, dalla calma e dalla mancanza di alterigia che ci si aspetta da una Regina. Ha avuto sempre la consapevolezza che il destino della Gran Bretagna è in Europa. Ha rivendicato, con tutte le sue forze, la sua neutralità politica, anche se ritiene di aver dato il suo contributo per la pace in Europa. Tra i potenti della Terra, persino il grande statista Churchill si è complimentato per come ha svolto il suo ruolo di monarca: coscienziosa, seria, aggiornata e responsabile. Non c'è provvedimento governativo che sfugga alla sua attenzione. In tutti questi anni di regno si è fidata di pochi collaboratori e, in particolare, di una donna molto preparata anche



politicamente, sua madre: Elizabeth Bowas - Lyan. E, come abbiamo anticipato nel sottotitolo, ha sempre scelto gli interessi dello Stato a quelli personali e dei suoi familiari. Di fronte ai fallimenti matrimoniali, alle complicazioni create dai figli, agli affari di famiglia, si è disimpegnata affidando il compito al marito. Adesso, a 90 anni, anche a costo di sacrifici personali, il trono è sicuro per i successori, e la più grande Regina del mondo può rilassarsi e sorridere.



Nino Bisazza

Dopo l'insigne giurista Salvatore Pugliatti e l'Accademico dei Lincei Angelo Falzea

L'EMERITO VINCENZO SCALISI

Si pone sulla scia della grande tradizione civilistica messinese per le sue doti di Maestro nel campo giuridico italiano ed europeo

Nell'Aula Magna del Rettorato dell'Università di Messina si è svolto un convegno in onore del prof. Vincenzo Scalisi, su "Complessità e integrazione delle fonti nel diritto in trasformazione". Il convegno, al quale hanno dato il loro prestigioso contributo i più autorevoli esponenti della scienza civilistica italiana, ha inteso onorare la figura e la carriera del prof. Scalisi, Emerito dell'Università di Messina. Sono intervenuti numerosi relatori e tra gli altri i professori, Accademici dei Lincei, Natalino Irti, Antonio Gambaro e Pietro Rescigno, il quale anche nella veste di decano dei civilisti italiani ha ricordato come la scuola civilistica messinese, fondata da Salvatore Pugliatti e proseguita da Angelo Falzea, rappresenti un unicum nel panorama nazionale, individuando in Vincenzo Scalisi il principale continuatore di quella esperienza.

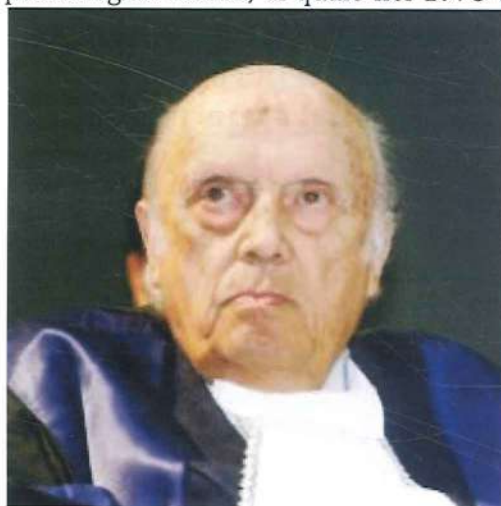
In un'Aula Magna gremita, alla presenza di Autorità, Magistrati, Avvocati, Notai e Docenti provenienti da tutte le Università italiane, i relatori del convegno hanno approfondito i temi della complessità giuridica e del policentrismo normativo. La complessità che caratterizza il diritto privato si esprime in un coacervo di dati normativi segnato da aporie che ne rendono difficile la riconduzione a unità. Il policentrismo normativo determina la compresenza di fonti legislative e giurisprudenziali, di origine nazionale europea e internazionale, non sempre gerarchicamente disposte, che genera incertezza nell'individuazione dei principi dell'ordinamento e della regola del caso concreto. Nel diritto privato in trasformazione, allora, risulta esaltata la



funzione dell'interprete il quale, superato il riduzionismo semplificante della modernità, è chiamato ad operare con il metodo dell'integrazione circolare. Vincenzo Scalisi ha prospettato, anche su questi temi, raffinate soluzioni che coniugano il pensiero della scuola civili-

stica messinese con innovative riflessioni di ermeneutica contemporanea, nella prospettiva di un diritto orientato alla giustizia. Il che comporta un ruolo attivo e creativo dell'interprete, chiamato volta per volta a costruire la regola più adatta e appropriata e, in questo senso, più "giusta", da applicare nella decisione dei singoli casi. Il baricentro della giuridicità si è spostato dall'alto del potere di chi fa le leggi al basso dell'esperienza di vita dei consociati: è ciò che Vincenzo Scalisi denomina "positività ermeneutica", concezione richiamata anche dal prof. Irti nell'introduzione del convegno.

Vincenzo Scalisi si è laureato nel 1964, con una dissertazione su "I fatti di conoscenza nella vita del diritto", relatore il prof. Angelo Falzea, al quale nel 1975 è



subentrato nell'insegnamento di Istituzioni di diritto privato presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Messina; dal 1998 il prof. Scalisi è stato anche titolare della cattedra di Diritto civile, contribuendo attraverso entrambi gli insegnamenti alla formazione di diverse generazioni di allievi, giuristi e operatori del settore. Per gli importanti studi di diritto privato europeo e per aver fondato e sviluppato presso l'Università di Messina il Centro interdipartimentale Salvatore Pugliatti per la formazione e la ricerca in diritto europeo, gli è stata affidata dalle Istituzioni Comunitarie la Cattedra europea Jean Monnet ad personam.

Nel corso della sua prestigiosa carriera, il prof. Scalisi si è occupato delle più attuali tematiche della teoria generale nonché dei principali istituti e categorie del diritto civile, orientando la ricerca dalle fonti all'interpretazione, dal diritto delle persone a quello della famiglia, dalle successioni alla proprietà, dal contratto alla responsabilità civile, sino al concetto stesso di diritto, fornendo in tutti i campi originali e importanti contributi scienti-



fici. Oltre ai molteplici saggi apparsi sulle più importanti riviste - di alcune delle quali il prof. Scalisi è condirettore o componente del comitato scientifico- e alle voci pubblicate sull'Enciclopedia del diritto, vanno ricordati i recenti volumi su "Il negozio giuridico tra scienza e diritto positivo" (1998), "Categorie e istituti del diritto civile nella transizione al postmoderno" (2005), "Il contratto in trasformazione. Invalidità e inefficacia nella transizione al diritto europeo" (2011), "Fonti-teoria-metodo. Alla ricerca della 'regola giuridica' nell'epoca della postmodernità" (2012) e "Studi sul diritto di famiglia" (2014).

Dal pensiero e dalle elaborazioni teoriche di Vincenzo Scalisi emerge una forte tensione civile e un'idea del diritto quale prodotto della realtà storico-sociale, volto alla realizzazione degli interessi dei consociati e dei fondamentali valori della persona. Cosicché il giurista è chiamato a fornire risposte adeguate alle sfide epocali del nostro tempo, rappresentate dalla pervasività della globalizzazione, dalla potenza della tecnica e dalla aggressività del mercato.



Mario Trimarchi

IL GOVERNO SCEGLIE TAORMINA PER IL G7

LA SICILIA AL CENTRO DI UN EVENTO INTERNAZIONALE

LA PAROLA PASSA AI RAPPRESENTANTI DELLA POLITICA E DELLE ISTITUZIONI PER RILANCIARE L'ISOLA

La decisione del Governo di ospitare il G7 a Taormina è una notizia straordinariamente positiva per il nostro territorio. Merita di essere accolta con piena soddisfazione da tutti, senza steccati ideologici o politici. Taormina, collegandosi idealmente ai lavori che nel giugno del 1955 videro concludersi felicemente la conferenza di Messina dalla quale prese l'avvio il processo che in un paio di anni avrebbe portato alla nascita della Comunità europea, torna ad essere il luogo ideale per discutere di pace, sviluppo e giustizia tra i popoli.

Si tratta anche, inutile nascondere, di un'opportunità per la promozione di tutto il nostro territorio su scala mondiale. Certo, Taormina è da sempre la capitale del turismo in Sicilia, è una località nota e apprezzata ovunque, ma continua a soffrire dei limiti di un'offerta che ha ancora mille potenzialità di sviluppo e crescita inespresse, a partire proprio dalla possibilità di ampliare la propria capacità di attrazione per tutto il corso dell'anno, come le condizioni climatiche e ambientali le consentirebbero senza difficoltà.

Lo svolgimento di un evento come il G7, inoltre, è anche l'opportunità, se adeguatamente valorizzata, di far conoscere al grande pubblico anche le ricchezze di tutto il territorio messinese e catanese che fa da corolla al capoluogo turistico. Le Gole dell'Alcantara, l'Etna, Forza d'Agrò, Castelmola, Messina e poi a qualche chilometro Milazzo, Tindari con la riserva di Marinello, il Parco dei Nebrodi, e ancora, a poche miglia di mare, il paradiso delle Isole delle Eolie, davvero patrimonio inestimabile per tutta l'umanità. Sono tutti luoghi in grado di dare corpo a un'offerta turistica completa che potrebbe assicurare lavoro e sviluppo per dodici mesi all'anno e non per i pochi giorni

del "tutto esaurito" di agosto. D'altronde, già da anni i migliori ambasciatori delle potenzialità del nostro territorio sono i giovani del progetto Erasmus che hanno trovato nell'Università di Messina un luogo privilegiato per lo studio e la ricerca incastonato in un com-



prensorio ricco di valori culturali, paesaggistici e ambientali davvero unici al mondo.

Il summit delle potenze più sviluppate al mondo potrà essere anche l'occasione perché il nostro territorio recuperi, almeno in parte, i gravi ritardi infrastrutturali che lo affliggono da sempre. Mi riferisco ad opere essenziali che mancano o sono del tutto insufficienti per soddisfare le esigenze di un'offerta turistica che voglia davvero es-



sere competitiva con altre località mediterranee che, pur non avendo le stesse ricchezze paesaggistiche, monumentali e ambientali, sono riuscite a diventare mete di rinomanza mondiale proprio grazie alla qualità e all'efficienza dei servizi offerti.

Ad esempio, un efficiente collegamento ferroviario con l'aeroporto di Catania sarebbe una importantissima struttura della quale si avverte la necessità, ma senza dimenticare che la cittadina ionica necessita ancora di interventi essenziali addirittura per il completamento delle reti di urbanizzazione primaria e per la piena e comoda utilizzazione dei parcheggi realizzati con lungimiranza qualche tempo addietro.

La parola, inevitabilmente, passerà adesso ai responsabili politico-istituzionali locali e regionali che dovranno operare perché il Governo nazionale assicuri le risorse necessarie per realizzare al meglio quanto necessario e perché le opere si realizzino nei tempi più brevi e nel pieno rispetto della legge.

Anche se ancora manca una vera politica organica di sviluppo per il Mezzogiorno, e la Sicilia in particolare, che vada oltre i pur importantissimi "Patti" che il Governo sta via via sottoscrivendo, il G7 a Taormina potrà essere molto più che un semplice spot, pur positivo, ma destinato e terminare quando, appunto, le luci della ribalta internazionale saranno spente. È una sfida per offrire al mondo intero l'immagine migliore della Sicilia e la si potrà vincere solo se tutti, proprio a partire dalle classi dirigenti e dalle rappresentanze politico-istituzionali locali, sapranno lavorare all'insegna dell'efficienza e della legalità.



Antonio Saitta

L'immigrazione in Italia e in Germania

MESSINA FA LA SUA PARTE

Il Ministero dell'Interno intervenga al più presto per non compromettere anche la vocazione turistica della Città

Un affare che rende molto e che attira avventurieri, spregiudicati, soggetti poco raccomandabili, in cerca di facili guadagni. Il sistema di accoglienza nel nostro Paese si basa su due criteri discutibili. Il primo è quello delle convenzioni con i privati. Si svolge così: in ogni singola Prefettura, che riceve dal Ministero un determinato numero di richiedenti asilo da smistare nel proprio territorio, si stipulano convenzioni con Enti e Associazioni. Si tratta dei conosciuti bandi che prevedono dai 30 ai 35 euro al giorno per ogni immigrato preso in carico. Si desume che per mantenere 50 immigrati, in locali improvvisati, con pasti scadenti, 25.000 euro al mese bastano. Non è difficile, a questo punto, quantificare un guadagno netto di 25.000 euro al mese. Questo metodo, richiama, notevolmente, l'attenzione di avventurieri e affaristi di ogni genere. Non a caso la gestione degli immigrati in Italia è affidata ad albergatori in difficoltà, aziende e associazioni con bilanci in rosso. Poi si stipulano accordi diretti tra Prefetture e privati, che si rivelano un fallimento. L'accoglienza diretta, cioè 35 euro al giorno per vitto e alloggio, è costata l'anno scorso all'Italia 3 miliardi di euro. Quest'an-

no la cifra raggiungerà i 4 miliardi di euro. Succede anche che alcune Associazioni subappaltano a terzi, ad una cifra inferiore, incassando la differenza, senza impegnare nessun



Uffici predisposti, che dispongono di una modulistica con la quale si raccolgono i dati personali per controllare se ci sono le condizioni e i presupposti necessari per l'accoglienza.

L'immigrato non in regola, riceve in tempi rapidi l'espulsione. Inoltre, la Germania ha investito anche in campagne pubblicitarie per scoraggiare gli irregolari, i non aventi diritto. La maggior parte dei profughi entrano dalla Baviera, ma non rimangono tutti. A regolare la loro destinazione sul territorio tedesco ci sono centinaia di addetti alla distribuzione. Ogni profugo in regola, ha diritto ad un assegno mensile, un alloggio e la frequenza ad un corso di lingua tedesca. L'importo dell'assegno varia da regione a regione.

capitale; anzi, ricavando forti guadagni. Un vero miracolo tutto italiano, sorprendentemente disastroso! Del tutto diversi, invece, il modello tedesco. Infatti, la Germania ha stanziato poco meno di 100 miliardi di euro da quest'anno al 2020, al fine di accogliere e integrare i profughi. Vediamo come funziona, in uno dei Paesi più industrializzati, non solo d'Europa, la richiesta di asilo. Ci sono due modelli: da un centro profughi, sparsi nel mondo, oppure appena si mette piede sul territorio tedesco, attraverso

Ogni richiedente asilo può aprire un conto in Germania. All'alloggio provvede lo Stato (palestre, tendoni, vecchi edifici pubblici). Per incoraggiare l'apprendimento della lingua ogni regione mette a disposizione anche delle aule scolastiche. Infine, l'accesso al lavoro è facilitato da una nuova legge, in modo da tenere tutti occupati ed evitare problemi di sicurezza. Purtroppo in Italia la storia è diversa. Per Messina occorre l'autorevole intervento del Ministero dell'Interno al fine di allentare l'afflusso, onde evitare danni anche al turismo. E' sotto gli occhi di tutti, infatti, che dalle navi da crociera, che arrivano giornalmente al porto, sbarcano migliaia di turisti vogliosi di girare tranquillamente per la Città.



Rosa Maria Lentini

L'Università degli Studi di Messina

DA UN GRANDIOSO PASSATO A UN PROMETTENTE FUTURO

La qualità della ricerca, la performance dei docenti, sono giudicate tra le prime d'Italia. L'Ateneo peloritano è impegnato a riconoscere i diritti e i meriti dei propri studenti, che considera i datori di lavoro.

La gestione della Direzione Generale, del personale Tecnico-Amministrativo, è ritenuta virtuosa

Un'istituzione culturale antica, proiettata verso il futuro: l'Università degli studi di Messina vuole coniugare la propria tradizione con una politica di programmazione al passo con i tempi. Per farlo la principale linea guida è rappresentata dalla valorizzazione di quelle eccellenze che possono essere rintracciate all'interno di tutte le componenti della comunità accademica. **DOCENTI** - Al di là del risultato complessivo, influenzato da fattori che, a livello nazionale, hanno penalizzato soprattutto gli Atenei meridionali, i dati della Valutazione Qualità Ricerca (VQR) hanno comunque rivelato importanti risultati per Unime. In molti settori le performance dei docenti messinesi sono state giudicate tra le prime in Italia. Non mancano i riconoscimenti individuali. Due docenti Unime fanno parte della "The Analytical Scientist Power List 2015", che seleziona i 100 studiosi più influenti al mondo nel campo delle Scienze Analitiche (chimica, biologia, medicina, fisica). In graduatoria figurano anche 2 Premi Nobel.

Un docente Unime nel campo della Geofisica è diventato recentemente socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei, una delle istituzioni culturali più antiche al mondo (la sua fondazione risale al 1603). Inoltre, diversi docenti dell'Ateneo peloritano hanno svolto e svolgono attività di docenza o di ricerca presso alcune delle più prestigiose Università del mondo (come Oxford, Harvard, la Sorbona di Parigi, il MIT di Boston e Heidelberg). **STUDENTI** - Confortanti anche i dati sul fronte della comunità studentesca. Secondo un'indagine Almalaurea del 2015, il 41,5% dei laureati di I livello di Unime ha trovato un impiego stabile entro un anno dal conseguimento del titolo: la media nazionale è del 33%. In occasione dell'ultimo concorso per magistrato ordinario, diversi laureati Unime figuravano tra i 311 vincitori. Uno di loro, in parti-

colare, è risultato 9° nella graduatoria assoluta. L'Ateneo peloritano, tra l'altro, è particolarmente impegnato nel riconoscere i meriti dei propri studenti. Ad esempio, utilizza un programma innovativo, chiamato "Onore al Merito": dopo essersi iscritto all'Università di Messina, lo studente deve solo registrarsi su un apposito sito Internet e, da quel momento, i risultati dei suoi esami vengono automaticamente inseriti in un'apposita graduatoria. In due anni sono già stati consegnati premi per 880 mila euro. **PERSONALE TECNICO E AMMINISTRATIVO** - Per ciò che concerne le pratiche amministrative, l'Università di Messina utilizza oggi un innovativo

STRUTTURE - Infine, in termini di strutture l'Università di Messina può vantare alcuni laboratori e attrezzature di ricerca assolutamente competitivi a livello mondiale. Nel 2015, ad esempio, sono stati chiusi progetti che hanno portato rilevanti finanziamenti con cui sono state implementati progetti di rilevanza internazionale. Il PANLAB (analisi degli alimenti, studio della loro incidenza sulla salute umana e consulenza tecnologica, giuridica ed economica alle aziende agroalimentari), ad esempio, è un complesso di laboratori per il quale sono stati investiti circa 44 milioni di euro. Tra i clienti di Panlab, multinazionali giapponesi, francesi e americane.

Il CERISI (ricerca e innovazione per strutture e infrastrutture di grandi dimensioni) è un complesso di laboratori per il quale sono stati investiti oltre 22 milioni di euro. Ha già suscitato l'interesse di importanti aziende e istituzioni. Tra queste, il Ministero della Protezione Civile della Federazione Russa.

Al CERISI sono stati testati i cavi per il recupero della Costa Concordia.

CIPE 1 è un progetto riguardante un "Modello di diagnostica molecolare integrata e terapia mirata non farmacologica nel tumore della mammella (Breast Unit) e in neurooncologia (Brain Unit)", per cui sono stati stanziati in totale 8,4 milioni di euro.

L'Ateneo, poi, può vantare una cittadella sportiva di 135.000 mq, oggi affidata al CUS Unime, assolutamente unica in Italia ed a disposizione di tutta la cittadinanza.

Per quanto riguarda il patrimonio librario, infine, Unime dispone di una biblioteca, al Polo di contrada Annunziata, dotata di un patrimonio di circa 500.000 volumi e 3.000 periodici, che costituisce una delle strutture più ricche del Sud Italia.



Sistema di Misurazione e Valutazione delle Performance, che l'Agenzia nazionale per la valutazione (ANVUR) ha inserito tra i casi più significativi di attuazione di piani della performance a livello nazionale.

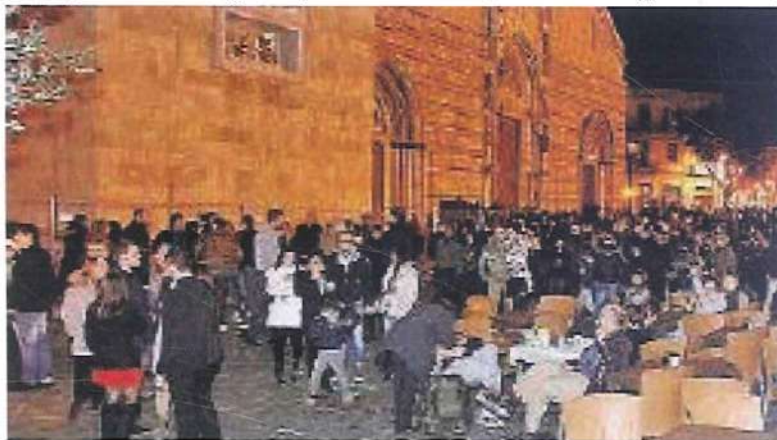
Unime ha sviluppato una piattaforma denominata Anagrafe della Didattica, grazie al quale sono state razionalizzate le risorse disponibili ed è stato operato un risparmio sulle spese relative ai contratti di docenza. Anche in questo caso, l'ANVUR l'ha utilizzata come esempio per tutte le altre Università italiane. Secondo l'indice di tempestività dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni italiane elaborato dal MEF, ancora, l'Università di Messina (con un indice dell'83%) risulta tra le più efficienti, attestandosi al terzo posto tra tutti gli Atenei italiani (dopo Bergamo e Pisa) e, soprattutto, al 407° tra le 20.000 P.A. italiane.

I giovani a Messina oggi

CHI SONO, COSA SI ASPETTANO DAL FUTURO

Le giovani generazioni lasciano sempre più spesso la Città

Lo stato in cui versa in questi ultimi anni Messina è davvero preoccupante, se si pensa che nella Città dello Stretto vivono circa 350.000 abitanti di cui buona parte sono giovani. Ma cosa fanno, dove vanno, quale futuro pensano di crearsi? Girando per le vie principali, soprattutto nei fine settimana, o meglio ancora il sabato, la domenica e nei giorni festivi, si notano una serie di capannelli di ragazzi che affollano i locali più noti della Città. La sensazione che suscitano questi gruppi indefiniti è di disappunto, dal momento che sono solo delle occasioni per ostentare la nuova macchina, magari sportiva, l'ultimo modello di cellulare e articoli di varia natura che nell'attuale società consumistica influenzano le nuove generazioni. Naturalmente, non è per tutti così. Infatti ci sono quelli che preferiscono raggiungere località della provincia, come Taormina, Giardini Naxos o, dal versante opposto, Milazzo,



Patti, Gioiosa Marea, Cefalù, per trascorrere una serata diversa. Quindi, una parte della gioventù messinese, passa il fine settimana in provincia frequentando locali che, negli ultimi anni, si sono ben organizzati. A questa realtà, già di per sé discutibile, si è andato ag-

tevolmente sulle famiglie messinesi, soprattutto del ceto medio, che si devono far carico, intanto dell'aspetto economico, mantenendo i figli fuori residenza, e inoltre della rassegnazione per la lontananza dai loro cari. Ma com'è giusto, lasciamo spazio ad una obiettiva autocritica che investe tutti i settori della vita cittadina, da quello culturale a quello economico-sociale. Come si può fare per affrontare tutto questo? Sicuramente evitando di lamentarsi: si parla troppo mentre è giunta l'ora di passare ai fatti. Mobilitiamoci, dunque, tutti uniti per trovare soluzioni adeguate.



Mario Falletti

giungendo, nel corso di questi ultimi anni, il fenomeno dell'emigrazione verso le città del nord Italia o, addirittura, dei Paesi europei ed extraeuropei per motivi di studio o di lavoro. E' una realtà inquietante, che pesa no-

Tesori del '700

RECUPERARE IL TIRONE

E' una vera trascuratezza, una mancanza di attaccamento alla città. Una Messina, così ricca di storia, nella quale il terremoto e la seconda guerra mondiale hanno lasciato un segno profondo, anche in termini di vite umane e opere pubbliche del tutto abbandonate, che non vengono tenute in conside-



razione. Negli ultimi anni le iniziative volte a raccogliere le firme per evitare lo scempio, che darebbe il via libera alle ruspe, si sono susseguite a più riprese. Sono state migliaia, infatti, le firme raccolte, ma forse non abbastanza, per dimostrare il vivo,

grande interesse dei messinesi. Sono tante le volte che reperti storici di grandissimo valore sono stati ignorati e coperti per costruirvi sopra palazzi moderni, che hanno finito per favorire la speculazione edilizia. Il Tirone, un centralissimo quartiere nel cuore della città, nelle vicinanze della Chiesa del Carmine, nel quale campeggiano, tra il degrado e le baracche, costruzioni di chiaro stampo settecentesco, è uno di questi. Una realtà di grande valore, di antiche tradizioni, abbandonata a se stessa, alla mercè di chi è convinto di fare i propri comodi e soprattutto i propri interessi, tentando anche di realizzare costruzioni abusive. Negli anni '80 si è perfino arrivati a tentare a abatterlo per consentire la costruzione di un palazzo satellite. Grazie ad un bravo e noto professionista, Fede-

rico Zeri, il progetto è rimasto in un cassetto. Viene da chiedersi perché non sensibilizzare oggi, ancora meglio, le autorità e soprattutto l'intera città stimolando in loro il desiderio e l'interesse a salvaguardare le radici della città. Tutto questo gioverebbe senz'altro alla storia, all'arte, alla cultura in generale e, perché no..., al turismo. Noi abbiamo fatto un articolo per porre all'attenzione di chi ha competenza un problema di interesse generale, con la speranza di avere, una volta tanto, una risposta chiara sull'argomento.



Maria Urbino

CIBO E PSICHE

Bussola dello stato d'animo

Lo stile di vita, l'ambiente, la famiglia in cui si vive, le abitudini e le relazioni sociali, e soprattutto l'alimentazione contribuiscono al benessere psico-fisico. La specie umana nella sua lunga evoluzione è passata da una alimentazione vegetariana, tipica delle scimmie, ad una onnivora.

La scoperta della carne e in generale delle proteine animali ha prodotto un balzo in avanti nella evoluzione dell'organismo umano e del cervello. Per mantenere una buona qualità di vita e invecchiare bene è fondamentale una corretta alimentazione che non deve mirare solo all'apporto calorico, ma a un regime alimentare equilibrato e completo dei principali nutrienti.

Il cibo interagendo con un organismo innesca reazione emotive con conseguenti benefici e danni, a seconda del proprio vissuto esistenziale. Oggi la neurodietologia, scienza che si occupa delle connessioni tra cibo, mente e psiche, ha confermato che il tipo di alimentazione influenza i comportamenti, le emozioni e la personalità umana attraverso un meccanismo anatomofisiologico.

Difatti il sistema limbico, l'ipotalamo e i neurotransmettitori (serotonina-dopamina-gaba) sono implicati nella regolazione del comportamento alimentare, dell'umore e nel complesso delle emozioni, dello stato d'animo ma al pari di altri organi, cuore, polmoni, rene, ecc. funziona grazie alle sostanze nutritive che riceve. "Fà che il cibo sia la tua medicina e la medicina il tuo cibo." (Ippocrate).

E' noto altresì che sin dalla nascita esiste un rapporto tra cibo e affettività; l'allattamento, lo svezzamento, sono vissuti emotivi che vanno oltre il semplice aspetto fisiologico.

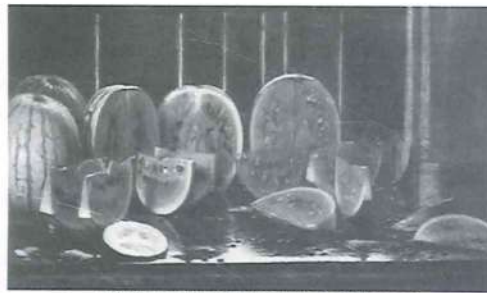
Da quanto sopra si evince che la scelta del cibo non deve mirare solo ad appagare il gusto, ma soddisfare allo stesso tempo i diversi aspetti psicologici che oscillano dalle ideologie alle credenze religiose, alla cultura, alla nostra identità, al bisogno di amore, diventando talvolta, persino anestetico per le nostre sofferenze, come afferma Eugene Ionesco nella sua ultima intervista giornalistica.

Ionesco, commediografo di fama mondiale, ritiratosi all'età di 81 anni nella sua villa di Parigi, affetto da depressione ingravescente, afferma che nella sua giornata oltre al caffè e latte ci sono altre due cose adorabili: i due pasti quotidiani che con la colazione sono rimasti i due grandi momenti della vita. Il resto del tempo è solo angoscia che arriva come

un'onda e ti fa gridare più del dolore. Certamente il nostro stato d'animo influenza l'approccio del cibo che si ripercuote sull'atteggiamento sul carattere che a sua volta dirige il menù delle emozioni.

Gli infanti prediligono i dolci, i depressi mangiano di tutto, gli aggressivi sapori forti, i difensivi cibi energici.

Peraltro il rapporto col cibo si instaura già nell'infanzia, età in cui erroneamente lo si utilizza esulando dalla funzione primaria, come conforto, premio, ricatto o come sostituto di affetto, col pericolo di crearne un rapporto distorto di turbamenti emotivi.



Il "Tavolo con angurie" del pittore divisionista Emilio Longoni



"Mangiatori di ricotta" di Vincenzo Campi

Sicuramente almeno una volta nella vita tutti abbiamo sperimentato una abbuffata per riempire un vuoto del cuore. Mangiare infatti ci può rilassare, soddisfare, divertire, stuzzicare, senza escludere il confortevole piacere. In definitiva il cibo può colmare delusioni, rimpianti, essere persino rifugio delle nostre frustrazioni o espressione di una gioia; insomma uno specchio che serve a raccontare chi siamo.

Quindi il cibo non è solo necessità primaria, ma un atto complesso che ha a che fare con la autoriproduzione così come con la socializzazione e con la nostra interiorità. Il cibo è anche arte, come dimostrano innumerevoli artisti che dal 1600 ad oggi hanno raccontato, ognuno con il proprio estro, il connubio tra arte figurativa e arte culinaria. Mangiare non è quindi solo un atto biologico ma anche culturale, metaforico più che reale.

Oggi i disturbi alimentari (bulimia o

anoressia) sono spesso compagni di una quotidianità stressata, annoiata e vissuta nel disagio. Da quanto detto ne deriva che per dimagrire non basta solo mangiare di meno, ma nutrirsi anche di colori, aromi, sensazioni tattili, evitando che la bocca prenda il sopravvento, imparando a saziare tutti i sensi che significa scendere nelle parti più profonde del cervello, dove la nostra identità è legata ai profumi, colori e immagini e dove esistono risorse contro l'obesità e la fame nervosa.

Marcel Proust nel romanzo "Alla ricerca del tempo perduto", evidenzia nell'episodio delle "madeleine" il ruolo fondamentale di olfatto, gusto e vista nel recupero dei vecchi ricordi. Tesi confermata dalle neuroscienze. Oggi intorno al cibo, ruota un vortice di mode, culture, esperienze, tradizioni e per questo sono nate varie tribù alimentari: crudisti, selvatici, vegetariani, vegani, etici, fruttariani, germogliari, ecc.. ognuno con propri riti, tendenze, credenza, un politeismo alimentare che traduce lo slogan "mangio dunque sono".

In conclusione possiamo affermare che la ricerca scientifica ha dimostrato che nella alimentazione entrano in gioco molteplici meccanismi prevalentemente psicologici e affettivi e se, in casi particolari come cure dimagranti, si aggiunge anche la necessità di bypassare il senso del piacere con l'obbligo di un risultato estetico, tutto questo inevitabilmente ci crea delle distanze col nostro mondo interiore e conseguente perdita dell'equilibrio fra corpo e mente.

Pertanto evitiamo scelte alimentari derivate da condizionamenti emotivi e/o inconsci, affidandoci alla nostra esperienza, intelligenza, sensibilità e perchè no furbizia onde migliorare la nostra realtà quotidiana imparando ad ascoltarci.



Corrado Carretti

Inquinamento ambientale, salute e invecchiamento

Nel mondo una persona su quattro muore in conseguenza dell'inquinamento ambientale: in totale sono 12,6 milioni di decessi all'anno. ("Healthy environment, healthy people", Rapporto UNEP e WHO, maggio 2016). In Europa, nel 2012, l'esposizione a fattori di rischio ambientale ha provocato la morte di 1,4 milioni di persone. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha potuto documentare che i fattori di rischio ambientale quali l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, l'esposizione a sostanze chimiche, i cambiamenti climatici, le radiazioni ionizzanti e non ionizzanti contribuiscono all'insorgenza di oltre 100 malattie e danni alla salute di vario tipo. E, a questo proposito, Flavia Bustreo, vice direttrice generale dell'OMS per la salute della famiglia, delle donne e dei bambini, ha giustamente affermato di recente che "Un ambiente sano è alla base di una popolazione sana". Purtroppo l'uomo ha in parte modificato l'ambiente che ci circonda per adattarlo alle proprie esigenze, però a distanza di anni tali modifiche hanno determinato effetti negativi nei riguardi della salute dell'uomo e dell'ambiente stesso, che in alcuni casi è divenuto ostile e sfavorevole per il benessere e la sopravvivenza dell'uomo. L'inquinamento ambientale viene perciò a costituire un "acceleratore" dell'invecchiamento (Fig.1) e contemporaneamente un fattore di rischio per molte malattie che, a loro volta, sono in grado di accelerare l'invecchiamento. Malattie e invecchiamento conseguenti all'inquinamento ambientale sono in grado di compromettere da una parte l'autosufficienza e la qualità della vita, dall'altra interferiscono negativamente sulla potenzialità biologica individuale riducendo l'aspettativa di vita (Fig.2). L'inquinamento atmosferico costituisce in Europa uno dei principali

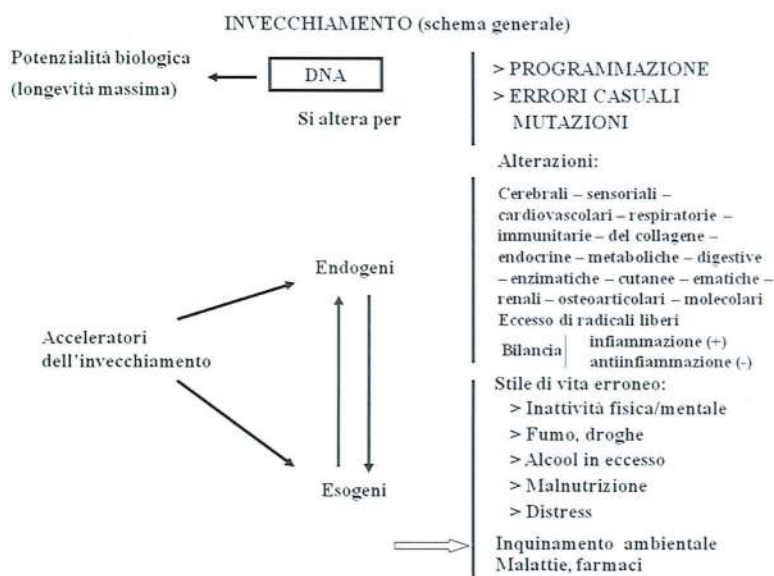


fattori di rischio per la salute riducendo la durata della vita e contribuendo all'insorgenza di gravi patologie quali malattie respiratorie, cardiocircolatorie e neoplastiche. Secondo i dati più recenti dell'Agenzia europea dell'ambiente (Aea) l'inquinamento atmosferico è responsabile in tutta l'Europa di 436.000 morti premature. In Italia si è calcolato che ogni anno ci sono 84.000

vittime dell'inquinamento atmosferico, numero veramente impressionante che ci pone in testa, per numero di morti, tra i 28 paesi dell'Unione Europea. L'inquinamento atmosferico è legato alla presenza nell'aria di numerose sostanze organiche ed inorganiche, solide o liquide, che originano soprattutto dalla combustione degli autoveicoli, degli impianti di riscaldamento in specie domestici e dai vari processi industriali. Le principali sostanze ad azione maggiormente lesiva per la salute dell'uomo sono il particolato o polveri sottili o particelle sospese (Pm), l'ozono (O3), il biossido di azoto (NO2), l'ani-

il sistema uditivo che notoriamente tende ad essere meno efficiente con l'avanzare dell'età. Auto, moto, mezzi di trasporto di vario tipo rappresentano le principali fonti di rumore esterno che nelle grandi città può raggiungere, in specie nelle ore di punta, livelli pericolosi per la delicata funzione uditiva. Al danno determinato dal rumore del traffico bisogna aggiungere il danno uditivo conseguente alla musica ascoltata ad alto volume sia nelle discoteche che dal singolo, in particolare mediante l'uso delle cuffie. E' da evidenziare che il rumore eccessivo non causa solo danni a livello acustico: è documentato infatti che può ripercuotersi sfavorevolmente sul sistema neurovegetativo e cardiovascolare favorendo, fra l'altro, ipertensione arteriosa e turbe del sonno. Un'altra forma di inquinamento ambientale non trascurabile è rappresentata dalla contaminazione dell'acqua, fenomeno che si è incrementato con il potenziamento tecnologico in campo agricolo ed industriale. Particolarmente dannoso può risultare l'inquinamento da rifiuti tossici industriali o dai pesticidi utilizzati in agricoltura. Altre forme di inquinamento, in grado di favorire la comparsa di processi patologici e che possono accelerare l'invecchiamento, sono rappresentati dall'inquinamento

Prendersi cura del pianeta è come curare la propria casa e poiché noi esseri umani viviamo e siamo immersi nella natura, è assurdo distruggerla o rovinarla.
Tenzin Gyatso, Dalai Lama, Premio Nobel per la pace



dride solforosa (SO2), il monossido di carbonio. Da sottolineare che l'ozono rappresenta una notevole fonte di inquinamento dell'aria delle città, in specie d'estate e si forma in conseguenza di una reazione fotochimica, innescata dai raggi solari, tra due componenti: l'ossigeno presente nell'aria e il biossido di azoto derivante dal traffico automobilistico. Oltre le ripercussioni sull'apparato respiratorio (Infezioni respiratorie acute, broncopneumopatie cronico-obstruttive, allergie respiratorie, tumori del polmone), l'inquinamento dell'aria può risultare dannoso per l'apparato cardiocircolatorio: l'incremento di eventi come l'infarto miocardico e l'ictus ischemico si verifica sia con un'aumentata esposizione cronica che con un'esposizione acuta all'inquinamento e si associa ad un aumento della mortalità. E' opportuno ribadire che gli inquinanti dell'aria possono avere anche azione cancerogena favorendo l'insorgenza di tumori non solo a carico dell'apparato respiratorio, ma anche della vescica, del sistema emopoietico e della cute. Dopo aver accennato alle conseguenze dell'inquinamento atmosferico è opportuno mettere in rilievo i danni conseguenti all'inquinamento acustico in grado di compromettere

l'inquinamento (su cui gli studi sono continui ma non ancora risolutivi) e dall'inquinamento, soprattutto negli ambienti chiusi, da fumo passivo. Da quanto sinteticamente esposto emerge la necessità di intervenire a livello individuale, nazionale e internazionale per migliorare l'ambiente in cui vivono i cittadini al fine di ridurre i rischi legati all'inquinamento ambientale nelle città, nelle case e nei luoghi di lavoro e di divertimento. E si può concludere sostenendo, in sintonia con quanto affermato recentemente da Ban Ki-moon, segretario generale delle Nazioni Unite, che è necessario e urgente "cambiare il rapporto dell'umanità con il nostro pianeta".



Vittorio Nicita Mauro

Giorgio Boris Giuliano, nei ricordi di Gustavo Ricevuto

AVEVA MESSINA NEL CUORE

Uno dei primi ad aver frequentato l'accademia dell'FBI

Trasmettere la memoria storica alle nuove generazioni come "archivi viventi" è una delle linee portanti dell'Università della Terza Età e, in particolare, di quella di Messina, Associazione di Promozione Culturale e Sociale. Comunicare ai giovani l'importanza della conoscenza della storia del proprio territorio, delle tradizioni, degli uomini illustri che in esso sono cresciuti, attraverso anche testimoni diretti, significa anche favorire l'acquisizione di necessari e importanti principi di legalità. E, nella ricorrenza del 37° anniversario del suo assassinio, avvenuto a Palermo il 21 luglio 1979 con sette colpi di pistola sparagli alle spalle da Leoluca Bagarella, non può mancare il ricordo di Giorgio Boris Giuliano - cittadino che portava nel cuore "Messina" -, ufficiale di Polizia e capo della Squadra Mobile di Palermo. È stato uno dei primi poliziotti italiani ad aver frequentato l'accademia dell'FBI a Quantico, in Virginia, ed è stato ucciso dalla mafia siciliana mentre indagava sul traffico di eroina e il riciclaggio di denaro. Boris Giuliano, figlio di un maresciallo capo meccanico di 1^ classe della Marina Militare, terzo di 4 figli, è nato a Piazza Armerina il 22 ottobre 1930 ed ha passato parte della sua infanzia in Libia, dove il padre era di stanza. Nel 1941 la famiglia si è stabilita a Messina, dove Boris ha svolto i propri studi fino alla laurea in giurisprudenza. Appassionato di pallacanestro, ha giocato anche nella squadra del Centro Universitario Sportivo di Messina.

"Boris, persona amabile e solare, dirigeva con autorevolezza e dedizione gli uomini della propria quadra, che gli riconoscevano rispetto per le sue non comuni doti di intelligenza e di umanità, investigative e organizzative". Così oggi, ancora con tanta commozione, lo ricorda un commissario di prima nomina assegnato a Palermo nel 1971 subito dopo la morte del procuratore Scaglione al Commissariato della "Zisa", che ha avuto "il privilegio di collaborare" con Giuliano. "Mi ha fatto fare il giro degli uffici e, presentandomi personalmente ai colleghi, non ha mancato di sottolineare che eravamo concittadini, esternando con fierezza la sua messinesità". L'allora commissario di Polizia Gustavo Ricevuto, dopo poco tempo è stato trasferito a Reggio Calabria, nel periodo dei moti di "Reggio Capitale" e, quindi, alla fine del 1973, quale vincitore di concorso, è stato assegnato al Provveditorato agli Studi di Messina in qualità di consigliere. Lo stesso ufficio dove aveva lavorato la mamma di Giorgio Boris Giuliano fino al 1° febbraio 1971: Giunta Maria, classe 1906. Fu assunta dall'allora Real Provveditore agli Studi di Messina Clausi-Schettini il 1° novembre 1943, con provvedimento emesso dalla sede provvisoria funzionante a Castoreale. Dopo vari inquadramenti nella carriera, quale vincitrice del concorso speciale a 98 posti di vice segretario, è stata nominata nel ruolo della carriera di concetto dal 1° agosto 1963, col-

laborando anche con i Provveditori agli Studi Alfonso Cerreti, Francesco Rizzuti (Reggente), Giuseppe Novarese e Giuseppe Venezia. Quel giovane Commissario di Polizia, passato poi Consigliere al Provveditorato agli Studi di Messina e andato in pensione il 1° gennaio 2011, è stato poi l'ultimo Provveditore agli Studi di Messina. Già, perché, dopo la riforma della pubblica amministrazione e in particolare quella riguardante il Ministero (oggi) dell'Istruzione, Università e della Ricerca, gli uffici provinciali sono stati soppressi e quelli attualmente esistenti sono contraddistinti da un numero e sono diretti da un "dirigente", al quale attribuire il ruolo di "Provveditore agli Studi" è quantomeno improprio.



Andrea Smith

I CAMBIAMENTI CLIMATICI ALL'ATTENZIONE DELL'UNIONE EUROPEA

Sono nata poco prima degli anni '50 e ho vissuto in diretta l'esperienza degli anni dell'industrializzazione, in cui si diceva ripetutamente che il progresso avrebbe distrutto l'uomo, mi sono sempre chiesta: ma le emissioni di sostanze lesive per lo strato di ozono e di sostanze ad effetto serra che l'Unione europea, nel quadro generale dei protocolli internazionali di lotta ai cambiamenti climatici, si è impegnata a ridurre, sono solo colpa dell'uomo e della sua evoluzione? La mia mente comincia a vagare nei meandri di ciò che è stato oggetto dei miei studi e quindi delle mie conoscenze. Tante sono state le teorie economiche formulate, non ultima quella della pressione della popolazione, secondo cui bisogna tener conto delle risorse naturali e delle loro possibilità di sfruttamento. Certo, è una teoria della carestia. In questa prospettiva la considerava Malthus quando nel 1798 formulò la famosa legge: "La popolazione tende naturalmente ad aumentare in proporzione geometrica, mentre i mezzi di sostentamento tendono naturalmente a cambiare in proporzione aritmetica". Il divario tra l'una e gli altri tende ad aumentare, a meno di una limitazione volontaria delle nascite; altrimenti, l'umanità sarebbe condannata alla carestia, a sua volta, provocatrice di gravi conflitti.

Poi, cominciano le reminiscenze di geografia: la terra è un pianeta e, come tale, invecchia. Quindi: quando il

Sole inizierà a invecchiare e ingigantirsi, fra qualche miliardo di anni, Mercurio e Venere verranno 'divorati' dalla nostra stella, la Terra diventerà il pianeta più vicino al Sole e sarà un mondo aridissimo, mentre la vita potrebbe svilupparsi più in là, nelle lune di Giove, Saturno e Nettuno. E' l'ipotesi presentata dalla ricerca pubblicata sull'Astrophysical Journal, secondo la quale le stelle più anziane tendono a 'spostare' progressivamente la cosiddetta zona abitabile, quella in cui è possibile trovare acqua allo stato liquido e, con essa, forme di vita.

Condotta dal gruppo di Ramses M. Ramirez e Lisa Kaltenegger, del Carl Sagan Institute, la ricerca si è concentrata sui pianeti più anziani finora individuati dal telescopio spaziale Kepler, della Nasa. Hanno circa 11 miliardi di anni e, quando la loro stella ha cominciato a invecchiare, i pianeti che un tempo erano ghiacciati si sono 'riscaldati', diventando probabilmente ospitali per la vita come la Terra. I ricercatori invitano quindi a cercare la vita sui pianeti che circondano le stelle di tutte le età, non solo le più giovani e simili al nostro Sole. Ramirez rileva quindi che "quando una stella invecchia e diventa più calda, la zona abitabile si sposta verso l'esterno" e che i corpi celesti, che al momento si trovano nelle regioni più esterne del nostro sistema planetario, sono coperti di ghiaccio.

E' il caso di due mondi sotto la cui superficie potrebbe esserci un ambiente favo-

revole alla vita, come Europa, una delle lune di Giove, ed Encelado, una delle lune di

Saturno. Per questo, concludono i ricercatori, anche quando il Sole diventerà gigantesco, nel nostro sistema planetario "ci saranno ancora regioni in cui la vita potrà prosperare".

Quindi, amici, "in media stat virtus". Lottiamo per la salvaguardia del nostro pianeta, ma prepariamoci a traslocare!



Assuntina Licata

UN GRANDE MESSINESE DI OGGI

VINCENZO NIBALI

IL CAMPIONE INTERNAZIONALE DI CICLISMO HA DEDICATO LA VITTORIA, AL GIRO D'ITALIA, AL GIOVANE ROSARIO COSTA, SCOMPARSO IN UN INCIDENTE STRADALE A MESSINA



Il ciclista di casa nostra è nato nel 1984, è un professionista su strada, che corre per l'Astana Pro Team. Dal 2005 è uno dei sei ciclisti, il secondo italiano dopo Felice Gimondi, ad aver conquistato un'edizione di tutti i tre Grandi Giri, avendo vinto la Vuelta a Espana nel 2010, il Giro d'Italia nel 2013 e 2016 e il Tour de France nel 2014. Si è aggiudicato anche il Giro di Lombardia nel 2015. Fin da dilettante è stato soprannominato "lo Squalo dello Stretto" o, più semplicemente, lo "Squalo", per il suo modo di correre, sempre all'attacco, e per le sue origini messinesi. Ha un fratello minore, Antonio, anche lui ciclista professionista. Sostiene con convinzione che il suo unico pensiero, durante una gara, è il non aver paura di fare mosse decisive. E' anche del parere che se si pensa troppo, se si gioca con il tempo, allora è finita. A suo avviso, non bisogna tentennare a seguire il proprio istinto. Il campione è così convinto di avere costruito tutte le vittorie più significative, più importanti, più belle. Ecco le tappe più importanti del suo correre: l'esordio nel 2001 da

Juniores, in occasione del quale si aggiudica cinque corse, che saranno diciannove nell'anno successivo. Nello stesso anno conquista anche una medaglia di bronzo a cronometro ai Campionati del mondo di Zolder. Nel 2003 passa alla categoria Under 23, ottenendo sette successi che gli valgono la chiamata al campionato europeo, ma si fa notare soprattutto ai mondiali di Verona. I primi anni da professionista sono il 2005-2006-2007. Sono stagioni importanti per Nibali, che ottiene la partecipazione al Giro d'Italia nelle vesti di gregario di Danilo de Luca. Apre poi la stagione 2008 approdando al Giro d'Italia come capitano della squadra assieme a Franco Pel-



lizzotti. Dopo la competizione italiana decide di partecipare al Tour de France e diventa leader nella classifica dei giovani, indossando la maglia bianca. Nel 2009, precisamente nel mese di agosto, vince il Gran Premio "Città di Camaione". Nel 2010, dopo una serie di affermazioni, viene chiamato all'ultimo momento a sostituire Franco Pellizzotti al Giro d'Italia, dove ottiene un buon piazzamento. Conquista, successivamente, un secondo posto al Giro d'Italia nel 2011. L'anno successivo, al Tour del

France si piazza al terzo posto. Nel 2013 Nibali cambia squadra e passa alla Astana, dove apre la stagione, a fine gennaio, ottenendo una serie di affermazioni



che conclude con la vittoria della tappa "Corsa dei due mari". Nell'occasione prende sul podio il britannico Chris Froome e lo spagnolo Alberto Contador. Nel 2014 Vincenzo Nibali conquista il titolo italiano e la vittoria al Tour de France. Nel 2015 le cose vanno meno bene. Infatti, rimane vittima di una caduta alla Vuelta a Espana, e giunge al traguardo con un minuto di ritardo sui rivali. Il 2016, l'anno in corso, conduce Nibali alla partecipazione al giro d'Italia. Il campione messinese, dopo varie vicissitudini, si aggiudica la seconda vittoria al giro d'Italia, che dedica ad un suo grande allievo, quel Rosario Costa scomparso in un incidente stradale a Messina.

A cura della Redazione

GRADUATORIA DEI VINCITORI DEL CONCORSO UNITRE "CAMBIAMENTI CLIMATICI: CAUSE, EFFETTI, PROPOSTE"

SCUOLE SECONDARIE DI PRIMO GRADO:



Primo Premio assegnato a Caruso Giovanna, Micari Tommaso, Mirabile Antonio, Nicita Alessia, Smiroldo Domenico, Viola Andrea (nella foto, accompagnati dal Dirigente Scolastico Prof. Pietro Ruggeri), della classe 1.a D, dell'Istituto Comprensivo Statale N. 2 "Salvo D'Acquisto", per l'elaborato di gruppo su CD: "Progetto Scienze".

SCUOLE SECONDARIE DI SECONDO GRADO:



Primo Premio assegnato a Gangemi Giada Francesca (nella foto, accompagnata dalla Dirigente Scolastica Dott.ssa Giuseppina Prestipino), della classe IV Ginn., Sez. D., del Liceo Classico "G. La Farina", per l'elaborato: "Tema sull'inquinamento".

Secondo Premio assegnato a Branda Simone, Corrieri Raffaele, Di Pietro Davide, Licata Francesco, Lombardo Samuele, Sciarrone Fabio (nella foto, accompagnati dal Dirigente Scolastico, Prof. Pietro Ruggeri), della classe 1.a D, dell'Istituto Comprensivo Statale N. 2 "Salvo D'Acquisto", per l'elaborato di gruppo su CD: "Riscaldamento globale".



Secondo Premio assegnato a 17 studenti (nella foto, accompagnati dalla Dirigente Scolastica Dott.ssa Giuseppina Prestipino e dalla Prof.ssa Linda Iapichino), della classe I/B, del Liceo Artistico "E. Basile", per l'elaborato di gruppo su CD: "Telemondo".



Terzo Premio assegnato ad Angotti Viviana, Cama Arianna, Di Pietro Michelangelo, Fazio Emma, La Corte Francesca, La Mantia Christian, Letizia Silvia, Marguccio Vanessa, Marullo Maria Isabella (nella foto, accompagnati dalla Prof.ssa Maria Concetta La Licata), della classe 2.a, dell'Istituto Paritario Apostole Sacra Famiglia "Leone XIII", per l'elaborato di gruppo: "Cambiamenti climatici: cause, effetti e proposte".



Terzo Premio assegnato a Famulari Siria (nella foto accompagnata dalla Dirigente Scolastica Dott.ssa Giusy Prestipino e dalla Prof.ssa Linda Iapichino), della classe IV/B, del Liceo Artistico "E. Basile", per l'elaborato: "Cambiamenti Climatici: cause, effetti e proposte".

(Foto: Giuseppe Barbaro)

A cura della Redazione

Messina nell'anno di grazia 1950

Dalla sua ri-fondazione da parte dei coloni Greci che per circa due secoli e mezzo le conservarono il nome di Zancle in onore di Zancleo re dei Siculi, Messina ha subito la conquista di popoli che l'hanno sempre depredato, ferita, deturpata. Pochi sono stati i momenti felici e di pace vissuti dalla città. Il susseguirsi di avvenimenti catastrofici, quali terremoti 1783 e 1908, eventi bellici 1915-18 e 1940-45 hanno fatto sì che fosse sempre ricostruita quasi totalmente grazie a persone che hanno avuto a cuore le sorti della loro città fino a proiettarla attorno al 1950 al massimo splendore in termini sportivi e di cultura. In questo periodo di riferimento furono inaugurati molti cine-teatri quali: Peloro, Savoia, che con scadenza settimanale ospitavano compagnie di rivista importanti. La rassegna cinematografica Internazionale, con Taormina, richiamava divi di livello mondiale; la Fiera campionaria

ospitava espositori e pubblico proveniente da tutta Italia e non solo. In Piazza Municipio veniva "costruito" nel periodo agostiniano il teatro dei Dodicimila dove veniva rappresentata l'Opera, l'Operetta oltre a cantanti nazionali ed internazionali. La 10 ore notturna automobilistica messinese richiamava piloti Italiani ed esteri. Il Giro motociclistico della Cortina del porto e la coppa Cesare Lo Forte di basket rappresentavano la massima espressione sportiva di tutti i messinesi che vivevano con orgoglio e fierezza questo periodo di festa piuttosto che trascorrere le vacanze estive fuori città. Il divertimento per 30 giorni era assicurato bisognava solo scegliere l'avvenimento che si preferiva ma si soddisfavano tutti i gusti dulcis in fundo la processione della Vara e la sfilata dei Giganti racchiudevano la festa sacro-storica della città che richiamava oltre 200.000 persone.

Quest'ultima è l'unica che è sopravvissuta alla città. L'ultimo decennio ha visto qualche bagliore con il cinema dove la messinese Doc Mariagrazia Cucinotta ha saputo varcare i confini ed andare a farsi ammirare persino in Cina. Ancor prima la squadra di calcio della città, dopo 43 anni, ha scalato le vette approdando in serie A. Recentissimamente Messina è arrivata al top a livello mondiale con le gesta del Messinesissimo Vincenzo Nibali che ha portato la città di Messina sul tetto del Mondo.



Lorenzo Lanza

ATTENTI ALLA PLASTICA, SCONVOLGE L'AMBIENTE E ALTERA GLI ALIMENTI

Un argomento attualmente troppo poco dibattuto, ma di notevole importanza, riguarda la plastica, in particolare il suo smaltimento e meglio ancora la necessità di riciclarla. Per assurdo, un prodotto creato originariamente per la salvaguardia dell'ambiente, rischia invece di comprometterlo molto gravemente e definitivamente. La plastica fu inventata nella seconda parte del diciannovesimo secolo, allo scopo di proteggere l'ambiente. Infatti, l'utilizzo dell'avorio per la produzione delle palline da biliardo, gioco allora molto di moda, causava la morte di molte migliaia di elefanti all'anno. Fu quindi indetto un concorso che offriva un premio a chi avesse inventato un materiale alternativo all'avorio. Tale ricerca portò in un primo momento all'invenzione della celluloida, che risparmiò la vita alle tartarughe il cui carapace veniva utilizzato per la produzione delle pellicole; in seguito si poterono risparmiare anche gli elefanti con materiali alternativi all'avorio. L'invenzione della plastica ricavata da derivati del petrolio, la cui produzione diventò significativa a partire dal secondo dopoguerra, sembrò una grande conquista in quanto sostituiva materiali di vario tipo e consentiva di produrre oggetti di molteplici usi a costi molto inferiori rispetto a quelli dei materiali che sostituivano. Quella, però, che doveva rappresentare la soluzione di un problema si è trasformata in una difficoltà di dimensioni planetarie: si calcola che in poco più di mezzo secolo siano stati pro-

dotti più di sei miliardi di tonnellate di questo materiale e che tale quantità sarebbe in grado di avvolgere l'intero pianeta. Con la plastica si produce di tutto: capi di abbigliamento, contenitori, bottiglie, buste, piatti, bicchieri e numerosissimi altri oggetti di facile uso; ma, spesso purtroppo, monouso, cosa che provoca una grandissima, costante creazione di rifiuti, in continua crescita esponenziale. L'idea che il tempo servisse a degradare fino all'eliminazione di tale materiale e la generale disattenzione delle istituzioni e delle singole persone ha fatto sì che metà dei rifiuti di plastica andasse a finire in mare. Le correnti marine li trasportano negli oceani, lontano dal luogo in cui vengono gettati e i vortici subtropicali li concentrano in grandi masse che hanno già raggiunto dimensioni grandissime. Apposite ricerche hanno consentito di verificare l'esistenza di cinque enormi isole di plastica situate negli oceani, di cui due nell'Atlantico, due nel Pacifico ed una nell'Oceano indiano. Qualcuna di tali isole raggiunge anche una grandezza maggiore dell'intera Francia. La plastica non si decompone, ma si scompone anche in minutissimi pezzetti, talora anche quasi invisibili, per effetto di numerosi agenti, non ultimo il calore del sole. Per quanto grandi siano le quantità di plastica scoperte in mare, si è constatata la mancanza di una grandissima parte di quella che avrebbe dovuto esserci. Un attento esame ha consentito di com-

prendere che i minutissimi pezzetti di plastica vanno in profondità e vengono mangiati per errore dagli abitanti marini più piccoli che li confondono con il plancton di cui si nutrono e in parte muoiono. Anche gli albatros, maestosi uccelli che vivono lontano dai continenti vengono tratti in inganno e nutrono i loro piccoli con minuscoli pezzetti di plastica, ignari di condurli così alla morte. Si causa pertanto uno sconvolgimento dell'ambiente. La plastica entra nella catena alimentare in quanto i pesciolini nutriti con questo materiale, vengono a loro volta mangiati da pesci più grandi, quali il pesce lanterna, il tonno e il pesce spada. Accanto a una bella fetta di tonno, o di altro pesce, dobbiamo allora immaginare un bel contorno di plastica colorata. Se poi si pensa che la plastica assorbe ogni sorta di veleno con cui viene a contatto, si può capire quanto sia dannosa e quanto sia importante smaltirla correttamente e, soprattutto, riciclarla per ridurre la produzione di rifiuti.



Angela Evola

A MIRTO IL MUSEO DEL COSTUME E DELLA MODA SICILIANA

I FASTI DI UN'EPOCA

UNA SPLENDIDA REALTÀ, ISTITUITA NEL 1989, CHE RAPPRESENTA IL MODO DI VESTIRE DEI SICILIANI NELL'ARCO DI DUE SECOLI



Mirto è un Comune della Provincia di Messina che conta 998 abitanti. Fa parte della Città Metropolitana ed è denominato uno dei "quattro paesi di li funci", assieme a Frazzandò, Longi e Galati Mameritino. Il Patrono del luogo è Santa Tecla di Iconio, che si festeggia il 24 settembre. Numerosi sono i monumenti e i luoghi d'interesse anche di architettura religiosa, tra le quali il Duomo di Santa Maria Assunta, la Chiesa di San Nicola e i Conventi dei Cappuccini e dei Domenicani. Nei campo dello sport la cittadina ha anche una sua squadra di calcio: la Polisportiva Dilettantistica Mirto, che milita nel girone siciliano di seconda categoria. Il sindaco è Maurizio Zingales, che amministra dal 1 giugno del 2015. In passato, negli anni 1977, 2007 e 2012, sono state elette anche delle donne: Rosalia Lanza e Donata Ingrilli. Il suo fiore all'occhiello è costituito da una collezione di abiti di palaz-



zo Cupane, che, oltre a costituire una rappresentazione pratica e materiale della vita dell'uomo e dei suoi rapporti sociali, assume all'attenzione dei visitatori, anche un valore artistico, giacché l'abito, o meglio il "costume", non è solo un fatto artigianale, ma è espressione d'arte. L'abito visto non soltanto come indumento utile per proteggersi, ma come modo di vivere, di pensare, di lavorare. Vestiti e costumi, hanno una serie di funzioni che sono in grado di rilevare la nascita, la religione, il sesso, il ceto, il ruolo di chi li indossava. Si possono così riconoscere i fasti di un'epoca che fece del modo di vestire e di imbellettarsi, il motivo di vita di una nobiltà abbagliata dal fascino del tempo e di una particolare esigenza sociale, che acquista aderenza alla realtà. La collezione nasce nel 1991, mentre il Museo viene istituito nel 1989, una volta restaurato il palazzo della fami-

glia Cupane, grazie alla donazione-acquisto fatta dall'architetto, scenografo, costumista, Pippo Miraudò. La donazione si compone di abiti, accessori, divise, di vari periodi storici, provenienti da quasi tutte le parti della Sicilia. Man mano, nel tempo, la collezione si è arricchita di al-



tre donazioni, come quella della famiglia Riccobono di Messina. La raccolta, inoltre, comprende anche abiti dell'800 e del '900



delle famiglie Lipari, Giacomia e Oliveri. Infine, alcuni capi del 1900 delle famiglie Cottone-Bono di Palermo. La mostra è corredata per settori ed è attenzionata da Organi di informazione nazionali ed internazionali ed è molto frequentata, soprattutto nei periodi festivi, da visitatori provenienti da altre regioni d'Italia e da altri Paesi. Recentemente, in occasione delle festività pasquali, è stata ospite del Direttore del Museo anche l'attrice messinese, di fama internazionale Maria Grazia Cucinotta.



Santa Schepis

Ogni società con il "suo linguaggio" in evoluzione. Ieri, oggi, domani

La "parola" si correla strettamente all'azione di un determinato ambiente e al passo con la società odierna conferisce quella giusta sensatezza a qualsiasi linguaggio analogico per comprenderlo in ogni suo aspetto formale e concettuale. Parlando, la sperimentiamo dentro un valore culturale e costruttivista, e nel trascorrere del tempo soffriamo, operiamo, amiamo ... e transitiamo in altra vita,

senza renderci conto della parola in sé, né di altro dialetto con il quale ci esprimiamo in modo naturale e istintivo. Sperimentiamo così il nostro interagire con la quotidianità del territorio in cui viviamo e modifichiamo la nostra "parlata" in famiglia, di città, di lavoro, di tecnologia, d'informatica, con ricorrenti lemmi di migrazioni, robotica, cibernetica, elettromagnetica ... spaziale, che poi si trasforma in idiomi con la società in evoluzione. Tutte le "lingue" si distinguono, si modificano e durano, fin quando persiste la forza sociale che le ha espresse, cui sono strettamente legate dall'incessante reflusso di umanità genetica e di reciprocità sociale con le razze e con gli eventi naturali e storici delle regioni di appartenenza.

Infatti, il linguaggio logico e quello scientifico, non sono solo emissione di naturale esistenza, ma lo sono anche dell'immaginazione, del sentimento, della creatività in genere, e oltretutto, dell'integrazione dell'arte e della poesia.

A maggior ragione, il "dialetto", come "parlata volgare" e linguaggio primigenio di un determinato luogo o ambiente, non può intendersi "corpo" del tutto estraneo a una qualsiasi trasformazione evolutiva.

L'antica e complessa vicenda di frammentazione e di espansione di numerosissimi dialetti, volgari o popolari, si apre ai nostri occhi mediante la Storiografia, che ci tramanda a tuttora, imprese valorose di dominatori, vicende di tribù nomadi dell'Era preistorica e invasioni barbariche di epoca remota; che in effetti, sono state arcaiche dominazioni e "forme di potere" con conseguenti contaminazioni di razza, di religioni e di originarie divisioni linguistiche di tanti popoli, che ancor'oggi ci appartengono.

In quest'ultimo secolo, stiamo per assistere forse alla più grande, progressiva e sofferta emarginazione antropologica di popoli e di culture di tutti i tempi. Assistiamo impotenti al massiccio esodo di migranti dal "Mare Nostrum" e al cambiamento troppo repentino di identità socio-culturali, legato alle recenti migrazioni di massa, all'assiduo bombardamento del linguaggio radiotelevisivo, telematico, sportivo, musicale e... com-

puterizzato, straordinariamente diffuso dalla forte azione comunicativa di Internet e dei Socialnetwork.

Oggi "la parola" lascia spazio all'immagine, e che purtroppo, ai nostri giorni appare sempre più diversa! Infatti, è più semplice postare una foto, un selfie che descrivere una scena o raccontare un evento. Sembra spesso che si voglia cancellare totalmente ogni cimelio del



nostro passato, ogni suono e voce armoniosa dei nostri avi, ogni "parola" impregnata dell'antico profumo delle nostre tradizioni e dal calore affettivo delle nostre radici millenarie. È come si volesse livellare e a massificare linguaggi, pensieri, anime, memorie e menti, trasformando così modi di fare e dire di tanti popoli, modificando in toto la loro stessa esistenza nel nostro pianeta.

La stessa voce dei poeti, vitalizzata dalla forza creativa dell'arte, appare nel nostro tempo misconosciuta a molti giovani, tale da non essere nemmeno "auscultata" e rendere la dovuta attenzione alla peculiarità fonetica, morfematica, etnica, tematica...del genius loci!

Appare ormai, troppo lontano quel periodo del Romanticismo, in cui la "scrittura", aveva rivalutato il linguaggio vero, spontaneo e naturale del nostro popolo, il cosiddetto "nostro dialetto": scrigno privilegiato di sentimenti puri e sinceri, attimi evocativi di modi di dire e di pensare, come di una mentalità passata di moda! Allo stesso modo il Neo-realismo nel novecento, quando si era riportato in auge il "Revival" nell'arte, nelle lettere, nel cinema... e nella sociologia, grazie alle opere, all'amore e alla passione di importanti poeti e uomini dotti: G. Meli, S. Di Giacomo, C. A. Trilussa, Totò, F. Scarpetta, F. De Filippo, A. Musco, P. Santoro, P. Pandolfo. Il "dialetto" presentato con l'autenticità delle inflessioni e modulazioni, tipico nelle cadenze e nei ritmi della "parlata popolare", con la caratteristica espressività colorita dal naturale accento, impregnato dai profumi naturali dei luoghi di appartenenza e dalla profonda ricchezza di umanità, oggi è

idioma esclusivo di folklore e tradizioni. Quale futuro attende il "nostro parlare" in dialetto siciliano? Questa è la domanda che tuttora si pongono gli amanti del mondo dell'Arte e della Cultura, in particolare quello del cinema, del teatro e della poesia della nostra Regione.

Dopo trent'anni, dal Manifesto sul Futurismo di T. Marinetti, fu Venero Girgenti che, nell'agosto 1961 sul quotidiano "Il Corriere di Sicilia", aprì un serrato e serio dibattito sul Teatro dialettale Siciliano, suscitando particolare curiosità e interesse per l'indagine. Da quel dibattito si fece una sostanziale differenza fra il teatro "classico" siciliano che ha avuto i suoi più grandi autori in: Verga, Capuana, Martoglio, Pirandello, Rosso di San Secondo, e nei suoi attori G. Grasso, le sorelle R. e V. Ballistreri, T. Ferro, T. Anselmi..., e fra il "teatro minore" dialettale, interpretato per la maggior parte, da attori volontari o poco conosciuti e da compagnie filodrammatiche improvvisate.

Di quel periodo, l'antico teatro dialettale (dalla comicità grassa e popolare) è quasi scomparso! Una voglia di "riscoperta e di rinascita" ricalca quello "classico-regionale" che è attualmente pubblicizzato da una serie televisiva delle opere di Camilleri. Costui ci propone sulla scena un "suo schema di spettacolo (teatro e cinema) siciliano", più spesso sui generis, in cui mafia, complotti, amori, passioni..., si mescolano con i suoi modi d'intrecciare la modernità del nostro linguaggio con superate ideologie e contenuti di vecchio stampo generazionale. Si sa che ogni società si evolve tramite un suo linguaggio e che ogni "Arte appartiene a un'epoca, e qualsiasi società alla sua storia". Negli occhi dei nostri giovani, or tristi, or spensierati, riconosciamo la voce di un dialetto moderno e l'aspetto più evoluto di una Sicilia che oggi in progress s'illumina ancora di fronte all'incanto di una vitalità passata e alla bellezza esuberante, da sempre tanto, ma tanto presente.



Teresa Rizzo

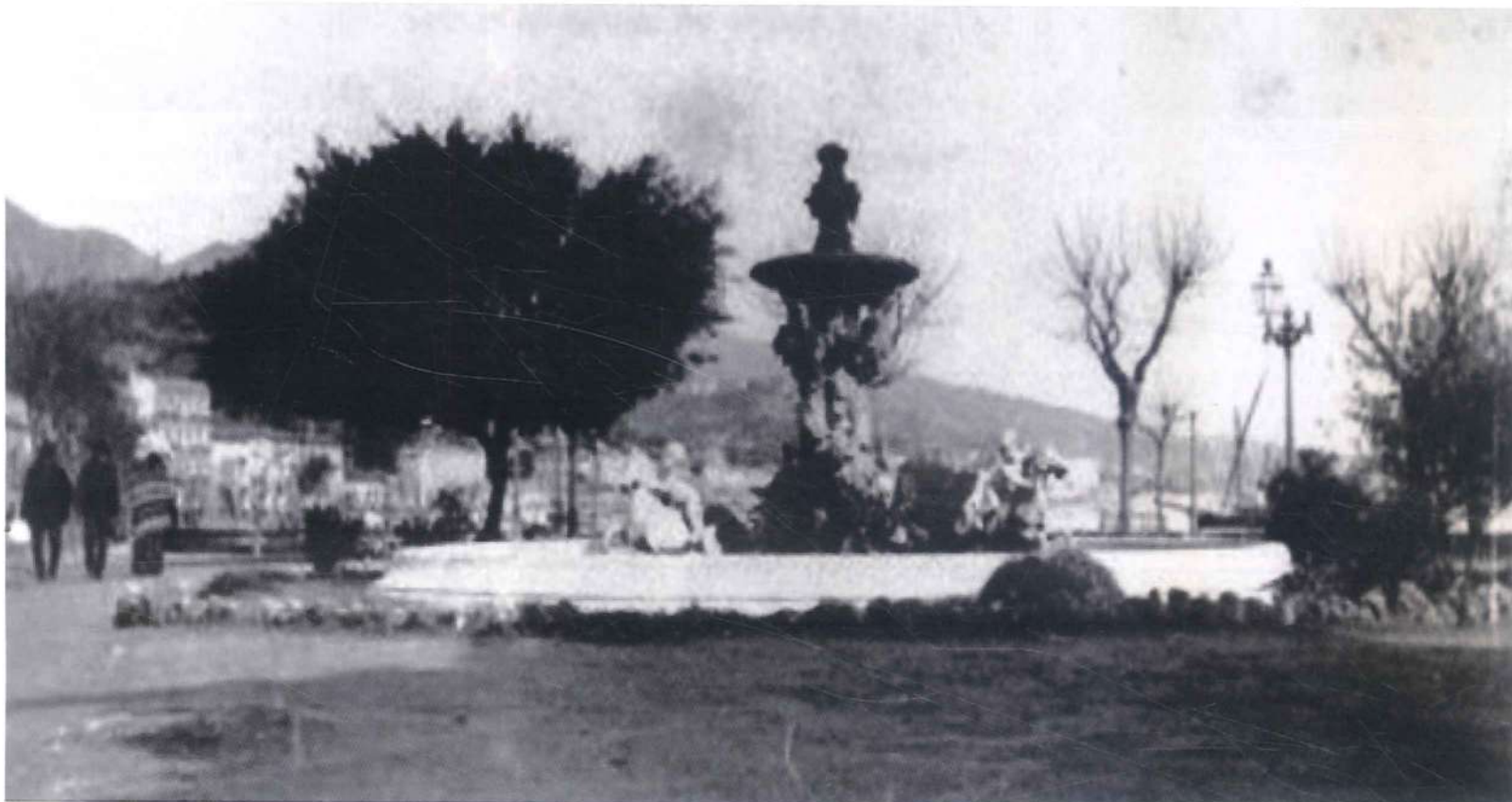
Antiche opere in abbandono **LE FONTANE A MESSINA** Si trovi il modo di restituirle ai cittadini

Molti beni architettonici della città di Messina, per incuria delle Istituzioni, ciechi nei loro confronti, ha determinato che molte delle opere d'arte di questa città versano in stato di totale abbandono: in particolare una delle fontane più antiche: la fontana di "Largo san Francesco", denominata "antica fontana del Lauro". Essa si

messinese il 6 marzo 1514 a Giov. Giacomo di Cutelli di questa contrada per tarì sei l'anno, per fabbricarvi una fornace e costruire una fonte". Giuseppe La Farina nella sua opera "Messina nell'800" riporta l'iscrizione posta su una lapide datata 1724, che era collocata in un fonte vicino la Chiesa di S. Francesco di Paola.

Cavallucci furono temporaneamente rimossi e depositati nel recinto dell'ex Gazometro da dove, in seguito, presero il volo per "destinazione ignota".

Fa effettivamente riflettere vedere una delle più antiche fontane di Messina, nel passato tanto visitata, e che ancora resiste sempre nello stesso



trova dopo quasi tre secoli nello stesso sito, ma in condizioni molto differenti.

Nella Rotonda di San Francesco di Paola, anticamente chiamata "Campo del Santo Sepolcro", perché lì si trovava sin dal XII secolo, la chiesa del Santo Sepolcro, retta dai monaci Benedettini di Monreale, era posta una monumentale fontana molto ammirata dai messinesi e dai turisti di transito.

Sorge il dubbio che l'opera possa essere la stessa di quella citata da Michelis Platiensis nella «Historia Sicula», a proposito dello sbarco nella zona di due galee pisane del Conte di Novara, Matteo Palizzi, che, nel 1348, ritornava dall'esilio, con la denominazione di "La fontana di lauru". Caio Domenico Gallo la data un po' più tardi. Infatti, ci riferisce di una "concessione che avrebbe fatto il Senato

Nel 1884 vi furono collocati per ornamento i cosiddetti "Quattro Cavallucci", realizzati su progetto dell'architetto Gaetano Ungaro, dallo scultore catanese Giovan Battista Marino nel 1742, che avevano fatto parte delle altrettante fontane site nell'antica piazza di Santa Maria La Porta (oggi Largo Seguenza). Si trattava di putti cavalcanti dei cavallucci all'interno



di vasche ovali.

In seguito, per realizzare il Lungomare, la Fiera e il serpentone per l'imbarco delle auto sulle navi private, i

posto, ridotta, per l'incuria dell'amministrazione e il vandalismo di una minoranza di cittadini, al massimo degrado, uno scheletrico moncherino, ricettacolo di rifiuti. L'auspicio è che chi di competenza trovi il modo per recuperare uno dei tanti patrimoni preziosi della Città.



Nino Algeri

MESSINESI DI IERI E DI OGGI



Annibale Maria Di Francia (1851/1927)

Santo di Messina è nato da una famiglia della nobiltà cittadina. Sin da giovane fu sentita chiara la vocazione al sacerdozio.

Annibale era ancora Diacono quando un incontro con un mendicante, lo portò alla scoperta delle "Case Avigone", il quartiere più povero e malfamato della città. Sacerdote zelante, poeta prolifico, giornalista battagliero, predicatore dalla parola facile e convincente. La Chiesa onora Annibale Di Francia con il titolo di "insigne apostolo" della preghiera per le vocazioni. Giovanni Paolo II, lo ha proclamato Beato il 7 ottobre 1990 e lo ha inserito nell'albo dei Santi il 16 maggio 2004.



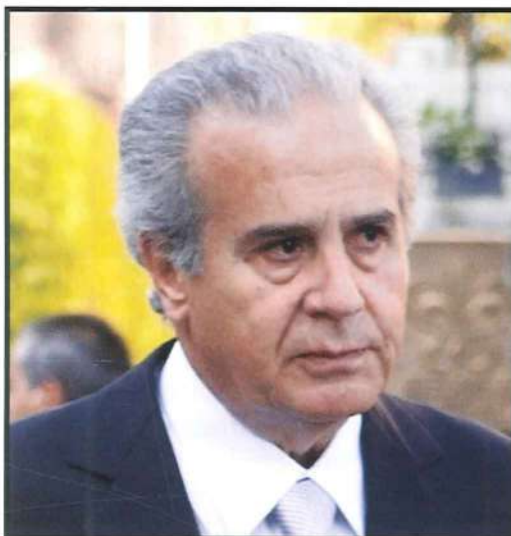
Gianvito Resta (1921/2011)

Ordinario di Letteratura italiana. Preside della Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Messina per un trentennio, dove hanno insegnato eminenti studiosi tra i quali Giovanni Pascoli Accademico dei Lincei e membro di altre Accademie italiane e straniere. Insignito di lauree "honoris causa". Componente del Consiglio Nazionale di laurea "honoris causa". Componente del Consiglio Nazionale di laurea "honoris causa". Componente del Consiglio Nazionale di laurea "honoris causa". Grande Ufficiale della Repubblica, Medaglia d'oro per la cultura del Presidente della Repubblica. Autore di pubblicazioni e saggi relativi all'Umanesimo e al Rinascimento. Per quanto riguarda la Sicilia, è stato Componente della Commissione dell'Assessorato per la Cultura e i Beni Culturali. Ha presieduto Fondazioni, Comitati scientifici e premi letterari. Infine, è stato Direttore della Collana Siciliana.



Carlo Rodriguez (1910/1992)

Discendente da una nobile famiglia spagnola. Nella villa di campagna sulle colline di Bordonaro, c'è un ritratto del Barone Don Carlos di Spagna. Ha studiato ingegneria a Bruxelles. Titolare di un'azienda messinese che ha conquistato il mondo, la Rodriguez. Settecento dipendenti con un fatturato di cento miliardi l'anno. La favola della barca con le ali (l'aliscafo) è datata 1954. Il primo aliscafo si chiamava PT20, che significava "pesa 20 tonnellate". Gli aliscafi della Rodriguez, navigavano persino nelle Filippine, in Cina, dal Brasile alla Svezia e dai Caraibi all'Australia. Dopo l'Ing. Rodriguez ha passato la mano ai figli Leopoldo, Riccardo, al genero Gaetano Mobilia con la moglie Giangia. I figli si sono avvalsi della collaborazione di un Amministratore delegato nella persona di Salvatore Mancuso. Carlo Rodriguez è stato uno dei pochi Capitani di Industria che la città ha avuto nella sua storia.



Franco Vermiglio (1943)

Laureato in Economia e Commercio con il massimo dei voti nel 1966. Professore ordinario di Economia aziendale a Messina fino al 2015; ha insegnato Analisi e Contabilità dei Costi alla LUISS Guido Carli dal 1991 al 2007. Nominato nel marzo 2014 dal Santo Padre componente del Consiglio per l'Economia della Santa sede. Ha creato una comunità di studio e di ricerca; relatore in numerosi convegni scientifici nazionali e internazionali, ed ha ricoperto incarichi a livello nazionale in organismi scientifici e tecnici: segretario dell'Accademia Italiana di Economia Aziendale (AIDEA), Presidente del Gruppo di Studio del Bilancio Sociale (GBS), componente del Comitato esecutivo dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e autore di numerose pubblicazioni. Esercita la professione dal 1967. È stato componente del consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia, della Bank of Valletta (Malta), della sede di Messina della Banca d'Italia, del Consorzio Autostrade Siciliane, della Fire S.p.A.; e componente del collegio sindacale di società ed enti.



Massimo Palumbo (1962)

Economista di formazione e giornalista pubblicista, messinese, classe 1962, lavora a Bruxelles come funzionario della commissione affari economici e monetari del Parlamento europeo. Ha iniziato a occuparsi di Europa dal 1985 con articoli, conferenze o lezioni che continua occasionalmente a tenere in varie organizzazioni e università italiane, tra cui La Sapienza e la SIOI. Tra il 2004 e il 2011 è stato responsabile delle pubbliche relazioni del Parlamento europeo a Roma. È inoltre co-presidente dell'associazione Palombella di Bruxelles. Ha pubblicato nel 2001, con Rubbettino, "La Sicilia vista dal cielo, e altri brevi scritti per lo sviluppo civile", con introduzione di Giorgio Ruffolo. Nel 2013 è uscito il suo ultimo volume, "Dipinta di blu. Brevi note sull'Europa presente", per le bolognesi edizioni di Pendragon.



Domenico Sorrenti (1958)

Da dipendente a imprenditore. Un percorso tutto in salita che lo ha visto diventare da uno degli ex 42 operai licenziati nel 2011 dalla storica Birra Messina (fondata nel 1923, a Messina, dalla famiglia Faranda-Lo Presti; acquisita nel 1988 dalla Dreher-gruppo Heineken Italia Spa; delocalizzata nel 1999 a Massafra, in Puglia; riacquisita nel 2008 dalla famiglia Faranda sotto il nome Triscele; chiusa definitivamente nel 2011) a presidente della nuova cooperativa costituita da 15 ex dipendenti che, per non disperdere decenni di professionalità acquisita sul campo, hanno investito tutto il loro Tfr (Trattamento di fine rapporto) e l'anticipazione della mobilità nel nuovo Birrificio Messina dello stabilimento della zona ex Asi, di Lardereria Inferiore.

A cura della Redazione

In esclusiva

I Famulari a Messina

UNA FAMIGLIA DI ODONTOIATRI

Il padre Paolo, scomparso nel 2008, i figli Giuseppe, Cinzia e la nipote Laura

Tre generazioni di odontoiatri, di affermati professionisti, che hanno dato e continuano a dare alla Città, il loro impegno umano, professionale, nel rispetto delle regole, del vivere civile, soprattutto di disponibilità nei confronti di coloro che hanno bisogno di volontariato a causa di difficoltà, di precarie condizioni economiche. Gli Istituti religiosi, le Case di riposo e gran parte delle Strutture che accolgono bisognosi di assistenza, di cure nel settore odontoiatrico, hanno potuto e continuano a contare sempre sulla disponibilità dei Famulari. Paolo, nato nel 1928, si è laureato in medicina e chirurgia, con il massimo dei voti e la lode, nel 1952. E' stato tra i primi a frequentare il corso di Specializzazione e si è diplomato nel 1954. A quell'epoca, l'interesse scientifico per le discipline odontoiatriche era ancora in fase embrionale. Il dr. Paolo ha esercitato l'attività con perizia tecnica, rigore metodologi-



un esempio luminoso di fervore religioso che, dopo una esperienza significativa alla FUCI nel periodo universitario, si è tradotto in una profonda umanità e disponibilità verso il prossimo. Il suo esempio non è rimasto comunque un fulgido ricordo, ma ha dato i suoi frutti nell'attività di due dei suoi

quale Presidente dell'Associazione Nazionale Dentisti Italiani (ANCI) ed è Tesoriere del Dipartimento Sicilia nella stessa Associazione sindacale e culturale. Certamente, fonte di grande gioia e soddisfazione sarebbe stata per Paolo Famulari, morto improvvisamente nel 2008, vedere che anche la nipote, Laura Mannina, recentemente laureatasi presso l'Università di Milano, sempre con il massimo dei voti - una caratteristica di famiglia - avrebbe operato la medesima scelta professionale, facendo tesoro di questa preziosa eredità e proiettandola attraverso i percorsi d'avanguardia dell'odontoiatria moderna.



co ed etica deontologica. Al di là del contributo allo sviluppo della professione, espletata sia nella Città peloritana che nella provincia e in Calabria, Egli ha rappresentato

otto figli, che hanno improntato la professione odontoiatrica sulle stesse solide basi culturali ed etiche. Giuseppe si è laureato a Messina nel 1986, con il massimo dei voti e la lode; naturalmente esercita in un suo studio privato in Città. Cinzia, la primogenita, si è laureata anch'essa con il massimo dei voti e la lode, a Messina, nel 1988 in medicina e chirurgia, specializzandosi successivamente in odontoiatria. La dr. Cinzia, accanto alle attività di libera professionista, è impegnata

A cura della Redazione

IL RISPETTO DELL'AMBIENTE EVITA DANNI ALLA NATURA

Dei nove pianeti che ruotano intorno al sole, l'unico dov'è attecchita la vita, in senso assoluto, è il nostro: la terra. Questo è potuto avvenire perché il nostro pianeta ha una distanza ottimale dal sole e il calore che da esso riceve ha un preciso "equilibrio termico"; a sua volta, l'equilibrio dipende dalle giuste quantità di vapore acqueo e anidride carbonica presenti nell'atmosfera, cioè da quello che è detto: "effetto serra". In natura tutto si svolge con ritmi costanti, con la massima precisione e in assoluta armonia. Inoltre, i cambiamenti avvengono molto, molto lentamente, in ragione di migliaia di anni. Nell'ultimo secolo, causa l'aumento vertiginoso di fabbriche, di macchinari e mezzi di trasporto, il cui funzionamento dipende da combustibili, quali carboni fossili-petrolio-metano, che bruciando producono anidride carbonica, questa è aumentata notevolmente nell'atmosfera provocando, a sua volta, il "surriscaldamento terrestre". Pertanto, è avvenuto nel nostro pianeta un cambiamento veloce che, in natura, non è sopportabile. Gli effetti, infatti, non si sono fatti attendere: è iniziato lo scioglimento delle calotte polari, l'innalzamento del livello dei mari, che, col tempo, potrebbe provocare la sparizione di città, quali per es.

Venezia, o di isole, come le Maldive. Le zone desertiche aumentano perché molte foreste vengono abbattute (l'anidride carbonica vince a spese dell'ossigeno), si hanno uragani e "bombe d'acqua", con conseguenti inondazioni anche in zone finora immuni. L'insana onnipotenza dell'uomo ha sfidato la natura e questa risponde apportando stravolgimenti, con cambiamenti climatici e disastri immani. Il surriscaldamento ha colpito anche oceani e mari e i danni si manifestano con alterazioni dell'acidificazione delle acque e del pH, che comporta mutazioni del DNA nelle specie ittiche. Nel Mediterraneo, gli effetti delle alterazioni sono ormai evidenti. Inoltre, in seguito al passaggio attraverso il Canale di Suez di specie tropicali, l'ecosistema si è molto alterato, perché organismi predatori, quali i barracuda, impoveriscono il mare di pesci endemici; altri velenosi, come il Pesce palla, sono un grave pericolo per l'uomo. Anche la flora marina è a rischio a causa della tropicalizzazione; infatti praterie di poseidonia sono sparite. Se, nei prossimi decenni, la temperatura terrestre dovesse subire un aumento di solo mezzo grado, i danni sarebbero irreversibili e catastrofici per l'ambiente e dunque per l'umanità. Sarebbe di conse-

guenza necessario, anzi urgente, ricorrere ai ripari. Innanzi tutto bisognerebbe, tramite l'esempio, divulgare la cultura del rispetto dell'ambiente, facendo comprendere come i danni fatti alla natura portano all'autodistruzione. È importante limitare qualsiasi forma di esagerato consumismo, preferendo invece il riciclo. Combattere la mano criminale di chi ricorre agli incendi dolosi di colline, che, nel tempo, daranno luogo a frane e inondazioni; di chi vende rifiuti tossici; di chi costruisce abusivamente in zone vietate; di chi scarica in fiumi o mari prodotti radioattivi; di chi usa forme energetiche che danno luogo a fumi nocivi all'equilibrio termico. In conclusione, è utile operare nei confronti dell'ambiente con intelligenza, consapevolezza, moderazione, condivisione.



Rosaria Mantineo

SUA ECCELLENZA, LA GRANITA MESSINESE

Dove mai si farà la granita più buona? A Messina o a Catania? Meglio con la brioche o con il pane, come a Savoca? La panna deve essere dolce o leggermente amara? Andiamo a fondo alla faccenda e proseguiamo per gradi, raccontando, innanzitutto, le origini di questa delizia. La granita nasce proprio nel messinese, nel periodo della dominazione araba. Gli arabi erano usi consumare una bevanda ghiacciata, all'aroma di acqua di rose o con aggiunta di succhi di frutta, lo sherbet. Durante l'inverno, coloro che raccoglievano la neve sui Nebrodi, sui Peloritani o sull'Etna, chiamati "nivaroli", la custodivano all'interno di "neviera", per poterne usufruire nei mesi caldi, vendendola alle famiglie agiate. La neve veniva triturrata, grattata, e poi inondata di succo di limone: questa prelibatezza si chiama "rattata" (oggi si può sorbire a Napoli e assomiglia alla grattachecca romana). In seguito, è nato finalmente il "pozzetto" che, grazie al movimento impressogli da una manovella, consentiva al ghiaccio di raggiungere la consistenza della granita vera. Il resto è storia e alla granita di limone si sono aggiunte quella al caffè, alla fragola, alla mandorla, al pistacchio e al, cioccolato e ... chi più ne ha più ne

metta. Nella città peloritana, però, i turisti considerano granita solo quella al limone e quella al caffè, con aggiunta di panna. A Messina, si sa, la "mezza con panna" viene consumata con la brioche (la c.d. "brioscia"), una sorta di panino



dolce, molto profumato e fragrante, dalla forma simile a una provola, "cu' tuppù", che significa "con lo chignon"! Tanto per cambiare, anche qui scatta il dibattito: la brioscia va inzuppata subito, nella panna, o spinta giù, fino a lambire il caffè? La granita e la panna vanno mischiate? Il tuppù, che ha un rapporto diverso crosta/mollica, va mangiato subito o

alla fine? Quel che è certo, è che il tuppù non si cede a nessuno, mai! Messina, insomma, è la madre della granita ed è per questo che il 9 marzo di quest'anno il Consiglio Comunale ha deciso di inserire questa leccornia in un progetto che prevede l'istituzione di un marchio tutelato, De.Co, per mettere, sotto lo stesso cappello, specialità culinarie come la focaccia, i pidoni, le braciottine, il bianco e nero, i cannoli, la pignolata e la piccola pasticceria, con storia e tradizioni, luoghi e feste locali, al fine di promuovere l'immagine del territorio e della città. Una curiosità: la definizione "mezza con panna", rimasta oggi in uso, deriva dagli anni Cinquanta, quando il bicchiere che conteneva la granita era molto grande ed era quindi possibile richiederne una mezza porzione.



Silvia Morgante

Il punteruolo rosso

Le palme, piante tipiche delle zone tropicali e subtropicali, trovano anche nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo l'habitat favorevole al loro sviluppo.

Grazie ad alcune loro peculiarità, come la resistenza alla siccità, all'azione del vento, della salsedine e corrosive della sabbia, riescono a valorizzare anche gli ambienti agronomicamente più difficili.

Le Palme botanicamente sono angiosperme, appartengono alla classe monocotiledoni, famiglia Arecaceae, prive di cambio secondario e quindi senza accrescimento diametrico del fusto il quale conseguentemente si presenta cilindrico, di aspetto colonnare (stipite), recante in cima una corona di foglie. Queste ultime, a seconda le specie, hanno la forma a ventaglio o pennata con piccolo lignificato, talvolta munito di spine, che abbraccia il fusto. L'aspetto snello ed elegante, poco ingombrante e slanciato, rende la palma una eccellente pianta ornamentale adatta ad abbellire bordi di strade, piazze, giardini pubblici, parchi e ville. Non mancano specie nane resistenti ai climi più freddi usate come piante da appartamento. In questi ultimi anni, purtroppo, questo prezioso albero, che abbellisce e rende l'ambiente più vivibile ed a misura d'uomo, è minacciato da un insetto: il punteruolo rosso. Originario dell'Asia sud orientale e della Malesia, l'insetto si diffuse prima nel Medio Oriente e nel Nord Africa e più recentemente nei paesi che si affacciano sul Mediterraneo. Nel 1994 comparve in Spagna, mentre in Italia è stato segnalato per la prima volta nel 2004 in un vivaio di Pistoia e poi in Sicilia nel



2005 da dove si è diffuso ovunque con estrema rapidità. L'introduzione del parassita in Europa è da imputare al deficitario servizio di vigilanza fitosanitaria alle frontiere all'ingresso di materiale di propagazione contaminato proveniente dai paesi in cui l'infestazione risulta endemica. Bellissime e maestose piante, aggredite dall'insetto repentinamente vengono ridotte ad un ciuffo di foglie secche collassate sul fusto a guisa di ombrello aperto: che tristezza vedere strade e parchi prima ornati

da così belle piante, ora ridotte in scheletri, scapitozzate e rinsecchite.

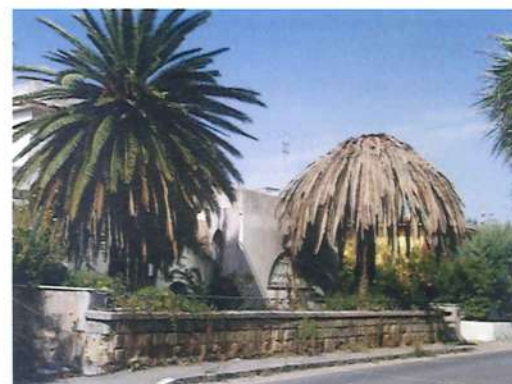
Il punteruolo rosso è un insetto appartenente all'ordine Coleoptera, famiglia curculionioidea, specie *Rynchophorus ferrugineus*. L'adulto misura 2-3 cm di lunghezza per 1-2 di larghezza, di colore rosso bruno con macchioline nerastre sulla parte superiore del torace e striature sulle elitre (ali anteriori fortemente chitinizzate). Nel capo si evidenzia un lungo e robusto rostro ricurvo con alla base inserite le antenne. La larva raggiunge la lunghezza di 4-5 cm, è di colore biancastro, con capo indurito marrone, apoda. L'adulto, molto prolifico, compare in primavera, vive mediamente 2-3 mesi durante i quali, dopo l'accoppiamento, depone le uova da 10 a 200 in singoli fori scavati col rostro nelle parti più tenere della pianta e sulle ferite in via di cicatrizzazione. Dopo 2-3 giorni, dalle uova oblunghe color bian-



co-crema, dimensioni 2 x 1 mm, nascono le larve, le quali, grazie al robusto apparato masticatore, si nutrono delle fibre del fusto e delle costole fogliari scavando gallerie e cavità. Durante la vita larvale, della durata di circa 55 giorni, una larva riesce a produrre gallerie lunghe quasi un metro minando la solidità del fusto e delle foglie. Dopo 4-5 mute il ciclo larvale si conclude con la trasformazione della larva in pupa all'interno di un bozzolo costruito dalla larva stessa con fibre ricavate dalla pianta ospite. L'adulto, in cui evolve la pupa, rimane nel bozzolo per circa 8 giorni necessari al raggiungimento della maturità sessuale. Il ciclo, che va dalla deposizione dell'uovo alla sfarfallamento dell'adulto, dura in media 82 giorni. Si hanno più generazioni all'anno, l'ultima è quella che sverna allo stadio di pupa imbozzolata all'ascella delle foglie e negli anfratti del fusto.

La presenza del parassita è denunciata dallo stato di sofferenza della pianta che si appalesa con il progressivo ingiallimento delle foglie e l'asimmetria della chioma rispetto al suo asse verticale, fino al disseccamento completo della pianta che assume, come già detto, l'aspetto ad ombrello aperto. L'insetto colpisce le diverse specie di palme, anche se con diversa virulenza; più soggette sono le

palme delle Canarie (*Phoenix canariensis*) e quella da datteri (*Phoenix dactilifera*). Anche la palma da cocco (*Cocos nucifera*) e quella da olio possono essere attaccate mentre più resistenti sono la pal-



ma nana, dall'aspetto cespuglioso (*chamaerops humilis*), la *chamaerops excelsa* proveniente dalla Cina, con foglia a ventaglio, e la *Washingtonia robusta* proveniente dal Messico. Raramente il punteruolo rosso si trova su altre specie, come la canna da zucchero e l'aloë americana. Per ovvi problemi di ordine ambientale ben si comprendono le difficoltà riscontrate nella lotta con uso di pesticidi sistemici velenosi. Il ricorso alla ricerca di entomoparassiti, come virus e nematodi, non è stata ancora di sicuro successo. Le trappole per adulti con feromoni (ormoni sessuali sintetici) e altre sostanze attrattive, possono avere qualche efficacia purché si intervenga con tempestività e con l'accortezza di collocare le trappole a debita distanza dalle palme per non incorrere nel pericolo di un assalto alle piante da parte degli insetti invece che essere protette. Un metodo abbastanza efficace e sicuro consiste nell'uso di cannule conficcate in diversi punti del fusto, nelle quali viene periodicamente iniettato con apposite siringhe l'insetticida ad azione sistemica, acon l'avvertenza di chiudere ermeticamente con apposito tappo la parte sporgente della cannula. L'insetticida diffondendosi all'interno del fusto agisce sulle larve sia per contatto che per ingestione, ma col tempo la pianta riesce a metabolizzarlo e rendere innocui i principi attivi, ragion per cui il trattamento va ripetuto. La lotta preventiva si basa principalmente nella distruzione col fuoco delle palme infestate e con esse degli insetti ospiti, nel tenere le piante in buone condizioni vegetative e soprattutto nella oculata scelta di specie più resistenti.



Antonino Micali

«MARE FILM FESTIVAL DI SALINA PREMIO MASSIMO TROISI» ...NON SOLO CINEMA!



Il "Mare Film Festival" di Salina – ideato ed organizzato dal giornalista Massimiliano Cavaleri – è un festival diverso dagli altri perché non si occupa solo di cinema, ma anche di tanti altri settori; ed anche perché nasce da un evento preciso, vale a dire dal ricordo delle "locations" del famoso film *Il Postino*, girato in prevalenza a Pollara, la frazione di Malfa, nella verdeggiante e stupenda isola di Salina, in cui è ubicata la cosiddetta casa di Neruda, che ancora oggi i turisti chiedono di poter vedere e visitare.



Questo film, molto poetico ed intenso, diretto nel 1994 da Michael Radford e Massimo Troisi, oltre a costituire l'ultima interpretazione dell'attore napoletano (scomparso subito dopo), ha avuto anche il merito di "lanciare" la messinese Maria Grazia Cucinotta, che non si è mai dimenticata di questa circostanza, tanto da essere stata sempre, fin dal primo anno, la "madrina" del festival, giunto ormai alla quinta edizione e diviso tra Malfa e Santa Marina Salina (con una "puntata" a Lingua, anche per gustare le famose granite di Alfredo).

Molti gli ospiti importanti, che hanno ricevuto Targhe e il Premio "Massimo Troisi", e che hanno partecipato, fra l'altro, ai vari "Cinecoctail", ideati e curati dalla giornalista Claudia Catalli, in cui hanno potuto rispondere alle varie domande del pubblico, esaudire le loro curiosità, ricordare aneddoti ed episodi della loro vita.

Nell'anteprima – che si è svolta a Milazzo, il 19 luglio – è stata ospitata la grande attrice Sandra Milo, insieme con gli imitatori Gennaro Calabrese e Gabriella Germani e l'attore Massimo Dapporto; questi ultimi due sono stati presenti anche nelle giornate del festival, a Salina, svoltesi dal 20 al 24 luglio 2016.

A fronte di Maurizio Costanzo, che non

è potuto venire a Salina, ma a cui il "Premio Troisi" è stato consegnato a Roma dal direttore artistico, vi sono stati parecchi ospiti di rilievo: il simpatico ed esuberante Ezio Greggio; Maurizio Marchetti, noto attore di prosa messinese, interprete di lavori teatrali, film e fiction; gli attori Giorgio Pasotti (anche regista) e Turi Giuffrida; il documentarista Leonardo Celi, che ha presentato il documentario Adolfo Celi – Un uomo per due culture, dedicato al padre; il regista Massimo Coglitore, autore del film *The Elevator*, di cui ha presentato i primi 20'; l'attore Enzo Decaro, che ha ricordato gli esordi de "La Smorfia", di cui faceva parte, insieme con l'amico Troisi e con Lello Arena; il giovane regista Fabio Schifilliti, autore del corto *Al di là del mare*, realizzato con il Laboratorio del Liceo Scientifico "Seguenza" e con l'Università di Messina, incentrato sul tema dei migranti; la regista di origine russa Alicia Maksimova, autrice del documentario *Was Shakespeare English?*, in cui – attraverso vari interventi e documenti – si sostiene che il famoso drammaturgo non era inglese, ma italiano, forse di Messina; il noto regista Roberto Andò (presente con la figlia, l'attrice Giulia Andò), di cui è stato proiettato l'ultimo, stupendo film, *Le confessioni*, che ha ispirato a Marco Olivieri il libro dal titolo omonimo, presentato da Domenico Colosi, coordinatore anche dell'incontro con Maria Grazia Cucinotta.



E – a proposito di presentazioni di libri – ricordiamo anche il volume di Marcello Saija, Gaetano Armao (i primi due presenti) e Esteban Anchustegui su *Autogoverno e Autonomia. Baschi e Siciliani a confronto* presentato da Mario Primo Cavaleri; e l'ultima "fatica" del critico e storico del cinema Franco La Magna, *La Sfinge dello Jonio – Catania nel Cinema Muto (1896-1930)*, pubblicato da Algra Editore di Viagrande (Catania), presentato dallo scrivente, in una serata che ha visto anche la proiezione del film muto del 1912, recentemente ritrovato, *Un amore selvaggio* di Raffaele Viviani, con

il "mitico" Giovanni Grasso, accompagnato al pianoforte da Gianluca Rando. Chi scrive ha avuto occasione di parlare – sia a Milazzo che a Salina (qui anche con l'intervento di Daria Ballo, nipote del comm. Michele, organizzatore del festival per lunghi anni) – pure degli anni d'oro della Rassegna Cinematografica Internazionale e della "storia" di ben cinque David di Donatello, mai consegnati, conservati nella cassaforte della Città Metropolitana (ex Provincia) di Messina, esposti sui palchi di Milazzo e di Santa



Marina, grazie all'interessamento del Commissario Filippo Romano.

Non solo cinema, si diceva. Infatti non sono mancati diversi interventi musicali da parte del soprano internazionale Chiara Taigi e delle cantanti Carla Andaloro ed Elisabetta Macchiavello, accompagnate dalla chitarra del poliedrico e versatile Gianluca Rando; le imitazioni della già ricordata Gabriella Germani; tante sfilate di moda, con splendide ragazze che hanno presentato i nuovi modelli di vari Ateliers di Moda, e sette abiti originali indossati da Raffaella Carrà nelle sue trasmissioni, forniti dalle "Collezioni Carrà"; diverse Mostre, tra cui una dedicata alla "Medaglia d'oro" della seconda Guerra Mondiale Salvatore Todaro, curata dal quasi omonimo Salvatore Totaro, presidente dell'Associazione intestata all'eroe di origine messinese. E tanto altro ancora...



Nino Genovese

RICHARD GERE: UNA VITA TRA LA MEDITAZIONE E LA RECITAZIONE

IL BUDDISTA GENTILUOMO

"IL NOSTRO PEGGIOR NEMICO PUÒ DIVENTARE IL NOSTRO MIGLIOR MAESTRO"

Il 31 Agosto 1949 nasce a Philadelphia l'attore e attivista statunitense Richard Tiffany Gere, da genitori anglo-irlandesi. Diplomatosi nel '67 alla North Syracuse Central High School, dove mostra già propensioni artistiche distinguendosi nella musica con lo strumento della tromba, Gere decide di iscriversi presso la facoltà di filosofia dell'Università del Massachusetts, spinto da quel seme di curiosità e da un'urgenza di ricerca che contraddistinguono la sua carriera, sia come attore che come attivista. Tuttavia il percorso universitario non sembra adatto al giovane studente venuto dalla Pennsylvania, che abbandonerà presto le aule della facoltà di filosofia per calcare le più stimolanti tavole del palcoscenico. Il suo cammino comincia



proprio in Teatro, quando viene scritturato per *Grease* nel 1973, esattamente due anni dopo esordirà sul grande schermo con "Rapporto al capo della polizia". Passando dal personaggio del giovane dissoluto di "In cerca di Mr. Goodbar" al manovale di Chicago di "In giorni del cielo", Gere raggiunge la popolarità con "American Gigolò", diventando il sex symbol del cinema americano anni '80. La scalata al successo è garantita proprio in quegli anni ed è scolpita in

film divenuti ormai cult, come "Ufficiale Gentiluomo" e "Pretty Woman", in quest'ultimo affiancato da un altro astro nascente del cinema internazionale di quel tempo, Julia Roberts. Dopo varie pellicole realizzate nelle successive quattro decadi, l'attore, destreggiatosi in vari e differenti ruoli, con la leggerezza e il fascino di sempre diventati il suo marchio di fabbrica, si è dedicato in tempi più recenti (esattamente dal 2012) al cinema indipendente, aderendo a vari progetti come "Gli Invisibili", dove interpreta un senzatetto di New York.

La carriera attoriale così come la sua vita privata è però contraddistinta da un altro tipo di percorso, la pratica del Buddismo Tibetano. L'attore già in giovanissima età, circa 20anni, si avvicina alla dottrina buddista, con interesse e forte spiritualità. Questa strada intrapresa attraverso lo studio della tradizione Zen del maestro Sasaki Roschi e proseguita con l'incontro nel 1973 con il 14esimo Dalai Lama, porta Gere a diventare a tutti gli effetti un Tibetano Buddista praticante, ed un attivo sostenitore politico del Dalai Lama.

Sostenitore dei diritti umani in Tibet, cofondatore della Tibet House, presidente del consiglio di amministrazione per l'International Campaign for Tibet, per questi e altri sostegni alla situazione socio-politica tibetana, l'attore statunitense ha subito conseguenze non poco gravi, dal divieto definitivo di entrare nella Repubblica popolare cinese a quello di presentare gli Academy Awards del



'93. Gere inoltre richiese il boicottaggio delle olimpiadi di Pechino del 2009 per far pressione sul governo cinese riguardo al tema dell'indipendenza del Tibet dalla Cina. L'attivismo di Gere riguarda anche altre tematiche sociali, come la lotta all'AIDS.

Quest'anno, il 12 giugno 2016 è stato protagonista come presidente onorario al Taormina FilmFest. Nel corso della serata inaugurale intitolata "Gli Invisibili", ha lanciato la campagna #HomelessZero della quale è Testimonial.



Domenico Bisazza

L'UOMO, PER CIBARSI, SI È ALLONTANATO DALLA NATURA

Mia madre, subito dopo la guerra intorno agli anni '50, andava ogni mattina al mercato delle due vie (c.d. di San Paulinu), vicino la chiesa di S. Antonio.. Comprava quello che cucinava per quel giorno, cioè quello che offriva la stagione in corso: ortaggi e frutta raccolti al massimo il giorno precedente, il pesce di giornata: ope, sauri, spatula o saddi e ancioi. Poi è arrivato il boom economico, il frigo in tutte le case, la nascita dei supermercati, con banchi di surgelati, con ortaggi e frutta e pesci conservati. A mezzogiorno poi, sui banchi dei mercati rionali, rimaneva poca roba e per chi non era possibilizzato ad andare o mercatù c'era sempre il carrettino trainato dall'asino di Don Saru che banniava sotto casa. I frutti, le lattughe, i broccoli avevano magari qualche macchia, spesso con residui di terra e qualche lumachina.

Oggi si parla tanto di agricoltura biologica, ma avete mai trovato una lumachina fra gli ortaggi comprati? Se la trovate, contenti! Sono biologici. Cioè, senza vileni. Quando è periodo di ciliegie ed albicocche, assaggiatele prima di comprarle! Tutte belle, grosse, allineate come in un quadro espressionista. Non sanno di niente! E quanto costano, specie come primizie! Ma da dove vengono? Non certo le ha scese nelle antiche ceste Don Giuanninu di Massa S. Giovanni o Santa Lucia. E si compravano mele e pere con macchioline nere e di forma storpia. Se ne buttava la metà perché marcia, ma il resto, che sapore! Erano biologiche? Comprate la stessa frutta nei vassoi cellofanati, bella, lucida, tutta della stessa pezzatura. Potete esserne certi, non ne butterete nemmeno una, a meno che non buttiate tutto il vassoio perché acerbe e dure come pietre ed insipide.

I prodotti biologici ci sono: eccome! E quanto costano! Essi dovrebbero contenere almeno il 90 - 95 % di ingredienti "bio", cioè provenienti da coltivazioni biologiche che seguono metodi privi di concimi chimici di sintesi, diserbanti, come l'erbicida più usato al mondo, il glifosato, che non è escluso possa essere cancerogeno.

Qualcosa si deve mangiare, o no? Si vuole tutto biologico? La scienza ancora non ha trovato soluzioni tecnologiche per produrre tanto di quel cibo necessario agli oltre 7 miliardi di abitanti questo pianeta. Richiamando il primo principio della Chimica, niente si crea, niente si distrugge, ma tutto si trasforma, si capisce come il pesticida irrorato su un campo di frumento ce lo troviamo - anche se in miliardesime parti - poi nel latte o nell'acqua.

Donna Ciccina passava ogni mattina con le sue caprette dalle mammelle gonfie ed il campanaccio ci svegliava. Si comprava il latte spremuto sull'uscio, si bolliva (a volte) e s'inzuppava di pane rimasto. C'erano i mesi di magra, senza latte, perché d'estate non c'era erba fresca. Ma i batteri morivano tutti? Vennero quindi le Centrali del latte. Giusto, per igiene. Adesso c'è il latte tutto l'anno, come si vuole, a lunga conservazione, parzialmente scremato, senza lattosio. Una vacca, lì ferma nel chiuso del suo box nel bel capannone luminoso a giorno insieme alle altre mille compagne oggi deve produrre almeno 40 litri di latte al giorno, per soddisfare le crescenti esigenze di tutti.

Mio nonno, deceduto nel terremoto del 1908, possedeva una macelleria proprio dietro il Duomo. Raccontavano mio zio e mio padre, scampati al terribile disastro, che andavano



nei villaggi sui Peloritani a prenotare buoi e maiali da macellare. La carne la mangiavano in pochi, i soliti ricchi, ed era tenera e frollata, dolce e nutriente. Poi si passò alla carne una volta alla settimana e quindi "quasi" tutti i giorni con hamburger, bracioline riempite, cotolette impanate. Quante tonnellate di carne si importano? E' giusto che tutti possano accedere a questo tipo di cibo! Ma è anche altrettanto giusto evitare antibiotici ed estrogeni mischiati ai mangimi di vacche e vitelli per la migliore resa.

L'Italia è una nazione di trasformatori. La maggior parte della carne che si mangia proviene dall'estero. Dicono che la bistecca di un vitello "biologico" dovrebbe, annusata fresca, odorare di fieno! Provate.

Così come si è sviluppata una agricoltura industriale, anche gli allevamenti sono industrie. Ma il peggio è che in qualche ufficio computerizzato dei grattacieli di Wall Street ogni mattina si fanno i conti finanziari e si decide quale cibo coltivare o quale tipo di

carne produrre. Il cibo è diventato merce, un prodotto da collocare. Così qualcuno adesso ipotizza, adducendo soluzioni biologiche e bio sostenibili, che in futuro si mangeranno formiche, lombrichi e cavallette. Ricchezza di proteine facilmente trovabili a basso costo.

E ci ricordiamo delle custaddeddi, vendute all'angolo delle piazze all'imbrunire? Una manciata a poche lire, pesata ad occhio in un cono di carta i pasta, piccole, lucide ed odorose di mare, portate a casa solo poche ore dalla loro pescata e fritte e mangiate con la cipolla i Trupia? Provate a comprare le stesse oggi, provenienti da dove e pescate quando? E odorose di ammoniac! E che dire del tonno al mercurio, del gambero smacchiato con acqua ossigenata, del sauro con plastica ingoiata perché scambiata per fitoplancton? Chi si alza più alle 4 del mattino per accendere il forno ed impastare con i tempi naturali del lievito madre senza usare innescenti? La tecnologia - meccanica e chimica - è entrata in quello che è il primo cibo in assoluto, il pane. Per secoli si sono seguiti tempi e temperature adeguati e soprattutto farine scelte e ben coltivate. Il consumo del "buon pane quotidiano" è sceso dagli 800 grammi a persona al giorno (inizio del '900) a quasi 80 grammi di oggi, ma in questi 80 grammi che farina c'è? Per non parlare del pane congelato che viene dall'estero!

La verità è che l'umanità, spinta dalla necessità di cibarsi, ha dimenticato la natura ed i suoi tempi! E' possibile che non ci si renda conto in tempo che il cibo e l'acqua sono dei beni primari? Intanto il ciclo biologico-chimico-fisico continua ed indietro non si torna.



Pino De Lorenzo

UN MESSINESE A COPENAGHEN

Fare la mozzarella a Copenaghen può suscitare qualche perplessità. Ma Christian Puglisi, 32 anni, cuoco e proprietario di un elegante e avviato ristorante: Relae Michelin, inaugurato nel 2012, evidenzia che lì, tra l'altro, si produce un buon latte che permette la lavorazione delle mozzarelle e di prodotti caseari del luogo. Al noto ristorante è annesso un attrezzato laboratorio che consente al siciliano doc di preparare anche le specialità della cucina e della pasticceria messinese. Un po' come ha imparato da bambino a Roccalumera, vicino Messina, nell'antica cucina del padre. Da giovanissimo ha lasciato la sua terra natia per la Danimarca. Tanti i ricordi della sua infanzia nella Roccalumera di allora: tra gli altri, quello di un amico inseparabile, l'agronomo Pietro Cuppari, che si dedicava alla bonifica dell'agricoltura dell'Isola. Nel ristorante di sua esclusiva proprietà, inizialmente ha lavorato con un altro chef, René



Redzepi, dal quale ha imparato tanto. Oggi invece gestisce da solo, avvalendosi della collaborazione di due allievi. Recentemente il suo "Relae Michelin" è stato premiato come migliore ristorante dell'anno. Quando può torna nel suo paese per fare i bagni e stare con gli amici di un tempo.



Rita Amato

LETTERE AL GIORNALERubrica a cura di *Giusy De Francesco Casagrande*

Cell. 345/7024274



Come possiamo partecipare, io e mia moglie, alle attività dell'Università della Terza Età di Messina?

Sandro Romano

Egregio Signore, disponiamo di una segreteria con giornate di ricevimento. Telefoni pertanto al 3457024274. Sarà cura della segretaria, Maria Urbino, aggiornarLa, in modo che possa prendere la decisione che riterrà opportuna.

Sono un docente in pensione, libero da impegni. Mi piacerebbe insegnare all'UniTre. Cosa devo fare?

Filippo Rinciari

Professore, deve porre all'attenzione e valutazione del presidente Basilio Maniaci la Sua aspirazione. Pertanto, può chiedere un appuntamento tramite la segretaria, raggiungibile al 3457024274.

Zibaldone

Chi abbiamo visto forse per l'ultima volta, spesso, rimane nei nostri occhi (e non solo!).

Quando non ci si incontra, ci "si vede" con gli occhi dell'anima.

Non è la vita a deluderci, quando le nostre aspettative non hanno riscontro con la realtà.

Chi si è posto su un piedistallo, di solito, lo ha fatto perché ha pensato che gli altri non lo avrebbero mai portato lassù. I nostri meriti sono quelli che ci riconoscono gli altri, non quelli che ci vantiamo noi.

Con difficoltà si sale nella vita, con facilità si scende.

Quando più si sale, tanto più si corre il rischio di scendere. Uomini e donne: due mondi, che talvolta si incontrano nell'universo della vita.

Per un viandante della strada della vita, è bello "andarsene" in cammino.

La simpatia dell'essere umano è come il filo dell'equilibrista legato ai due estremi: può spezzarsi!

Nella vita, talvolta, si desidera essere apprezzati da chi spesso non ne possiede le facoltà.

Nella corsa della vita, prima o dopo, i genitori lasceranno il "testimone" ai figli, che continueranno a portarlo nella loro corsa.



Domenico Ferraro

La decana del mondo

Compiere i cent'anni, anzi superarli, è sempre più facile. Tra i tanti anziani dell'intero pianeta l'italiana Emma Morano, ha compiuto 116 anni ed è diventata la donna più vecchia del mondo.

A cura della Redazione

DOCENTI - CORSI - LABORATORI - ATTIVITA' COLLATERALI DELL'UNIVERSITA' DELLA TERZA ETA' DI MESSINA

CORSI

- 1) Architettura siciliana
- 2) Botanica
- 3) Criminologia
- 4) Diritto civile
- 5) Diritto della Comunità Europea
- 6) Filosofia
- 7) Gastroenterologia
- 8) Letteratura italiana
- 9) Letteratura siciliana
- 10) Lingua Francese
- 11) Lingua Inglese
- ""
- 12) Medicina generale
- 13) Medicina per il benessere e l'invecchiamento attivo
- 14) Memoria collettiva
- 15) Psicologia
- 16) Psicologia della moda e del costume
- 17) Scrittura creativa
- 18) Scienza della Comunicazione
- 19) Storia dei partiti e dei movimenti politici
- 20) Storia e critica del cinema
- 21) Storia locale
- 22) Teologia

LABORATORI

- 23) Accademia d'Umanità
- 24) Ballo
- 25) Burraco
- 26) Canto
- 27) Pilates
- 28) Informatica
- 29) Laboratorio Teatrale
- 30) Tangoterapia
- 31) Tecnica decorativa su stoffa, vetro, etc.
- 32) Pittura a olio

DOCENTI

Michele Palamara
 Antonino Micali
 Carmen Carteri
 Candida Carteri
 Giovanni Prestopino
 Don Antonio Meli
 Corrado Carretti
 Orazio Nastasi
 Teresa Passaniti
 Grazia Arena
 Paola Lucchesi
 Giovanna Sciabà
 Arduino Pluchino
 Vittorio Nicita Mauro
 Santa Schepis
 Rosa Maria Lentini
 Giuseppa Armeri
 Ella Imbalzano
 Teresa Rizzo
 Antonino Bisazza
 Nino Genovese
 Basilio Maniaci
 Antonella Rianò

Santa Schepis
 Rosalinda Panarello
 Salvo Musumeci
 Santi Beninati
 Dario D'Amico
 Sara Molica
 Teresa Rizzo
 Daniele La Marca
 Giuseppa Armeri
 Grazia Alibrandi

ATTIVITA' COLLATERALI



Ballo



Teatro



Gite storico-culturali

Per le iscrizioni all'a.-a. 2016/17, la Segreteria rimarrà aperta per il mese di ottobre il giovedì, dalle 10.30 alle 12.00, c/o la Sede dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra, via Centonze, 225/b (di fronte Chiesa S. Clemente). Poi telefonare al n. 345/7024274.